



Domenica 3 giugno 2007 • Numero 22 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Ced: «Charitas & Libertas»

a pagina 4

La Commedia sbarca in città

a pagina 5

Biffi: «catechesi» conclusiva

versetti petroniani

Solitudine e condivisione: dove osano le «aquile»

DI GIUSEPPE BARZAGHI

«Ovunque sarà il corpo, là si raduneranno le aquile» (Mt 28,24). Enigma splendido. Folgorante! Non è un cadavere, ma un corpo. E il corpo di chi? Ma è ovvio: di Cristo. E le aquile che vi si radunano attorno? Sono coloro che lo scorgono e lo segnalano. Le aquile sono i santi convocati alla mensa del corpo di Cristo. Là dove si celebra il fascino (*eu-charistia*) della gloria di Dio, nel cuore stesso del mondo. Ma perché i santi sono come aquile? Perché le aquile emanano il senso della solitudine e della condivisione insieme. Perché per cogliere questa gloria misteriosa occorre volare alto con la contemplazione; possedere l'olfatto spirituale sensibilissimo, proprio dei mistici: trovarsi a proprio agio nei sentieri nascosti (Pr 30,18) delle *conversazioni divine* (Fil 3,20); essere veloci e pronti (Is 40,31) nel bene, come trasportati dalla *commozione*; possedere quella capacità di rinnovamento (Sal 102,5) interiore, che è la *gioia*; risplendere della bellezza fasciosa (Ez 17,3) della vita di *grazia* (*charis*), che proporziona al mistero; avere la sollecitudine per chi è piccolo (Dt 32,11), nei modi nobili della *compassione*. Ovunque guardi il santo, lì si scorge la presenza di Gesù.



L'INTERVENTO IL LIBER PARADISUS HA SEGNATO LA CITTÀ. PER SEMPRE

CARLO CAFFARRA *

Nella storia di un popolo non tutti gli avvenimenti hanno la stessa importanza. Alcuni di essi sono avvenimenti che potremmo qualificare fondatori. Essi cioè depongono nella coscienza del popolo che li vive la prospettiva di un futuro marcato dalla fedeltà all'evento fondatore. «Passato», «futuro», «fedeltà», non sono forse queste le categorie fondamentali per descrivere la storia di un popolo? Eliminandone anche solo una, il cammino di una comunità o si arresta o si corrompe in un vacuo vagabondaggio. Noi ci troviamo per fare memoria di un evento fondatore della nostra città. Il 3 giugno 1257 il Senato del Comune di Bologna prese l'iniziativa di riscattare a proprie spese i servi della gleba. Non a caso sul simbolo della nostra città è scritto «Libertas». Quel fatto ha qualificato per sempre il volto della nostra città. E per la prima volta ha preso coscienza che essa si reggeva su tre colonne, si nutre di tre radici: la Chiesa, l'Università, la Municipalità. Certamente molte cose sono cambiate; altre fondamentali esperienze storiche hanno segnato il cammino della nostra città. E sarebbe stolto non tenerne conto. Tuttavia, il fatto che oggi vogliamo celebrare il Liber Paradisus indica che quanto è accaduto il 3 giugno 1257 non può essere dimenticato. Per quale ragione? Al Vescovo della città compete la risposta che tiene conto di una radice di quell'evento fondatore. Per la Chiesa che è in Bologna questa celebrazione avviene nel contesto del Congresso Eucaristico Diocesano, che intende celebrare la forza rinnovatrice dell'Eucarestia, rinnovatrice dell'umanità di ogni uomo: «se uno è in Cristo è una nuova creatura». Non è possibile nessuna rigenerazione dell'«humanum» che costituisce la nostra irripetibile unicità nell'universo, se non mediante la «rigenerazione della libertà», la «liberazione della libertà». E a questo livello profondo della persona che si colloca la Chiesa. Meglio: il suo destinatario ed interlocutore è la persona nella sua soggettività libera. Non si accontenta di mettere in ordine la superficie delle cose, ma intende rigenerare la profondità del cuore. Ma c'è qualcosa di ancora più profondo che la Chiesa vive, collegando questa memoria con il Congresso Eucaristico Diocesano. Nella fede della Chiesa l'Eucarestia è la Presenza permanente del dono che Dio in Cristo fa di Sé stesso all'uomo. È nella luce di questo dono che l'uomo prende coscienza del suo valore, della sua dignità: se Dio si è preso cura dell'uomo fino a questo punto, quale valore ha l'uomo agli occhi di Dio! La misura della dignità dell'uomo diventa l'infinità dell'amore con cui Dio lo ama. Ed è dentro a questa scoperta che l'uomo sente che la sua libertà è portata ad una tensione massima; è provocata da una sfida inedita. All'Amore si può solo rispondere liberamente. L'uomo è libero davanti a Dio: questa è la definizione essenziale della libertà. Noi celebriamo il Liber Paradisus perché questa suprema esaltazione della libertà umana, che avviene ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, non resti chiusa nel recinto delle nostre chiese, ma entri in dialogo pubblico con quella ricerca di libertà che percorre tutta la modernità. Perché da questo dialogo riorisciva la vita della nostra città. Perché da questo dialogo la nostra città risorga dal suo degrado.

* Arcivescovo di Bologna

In Emilia-Romagna sta per suonare l'ultima campanella: nostra intervista al direttore dell'Ufficio scolastico regionale Luigi Catalano

DI MICHELA CONFICCONI

Dottor Catalano sta per concludersi il primo anno scolastico dell'«era Fioroni». Qual è stata la nuova rotta? È sotto gli occhi di tutti lo sforzo costante del Ministro di dare serenità e fiducia alla scuola italiana, in un contesto di particolare difficoltà. Infatti, i «media» sembrano più impegnati a rilevare singoli, seppur gravi, episodi, piuttosto che ad evidenziare il tanto «buono» che c'è. Il Ministro ha poi definito una serie di importanti aspetti normativi per quanto riguarda il primo ciclo di istruzione. Ha riformato gli esami di Stato rendendoli più corrispondenti al momento attuale. Ha avviato un percorso fondamentale di definizione dell'obbligo formativo fino a 16 anni. Ha messo mano alle indicazioni nazionali ed alla riforma della scuola secondaria di secondo grado. Come ha risposto la nostra regione? Le scuole della regione hanno risposto positivamente all'azione di governo del Ministro. Non mi nascondo certo le difficoltà. Ho bene presente l'ansia comprensibile con cui sono vissute dalle scuole le situazioni di difficoltà economica, per esempio in ragione delle scarse risorse per le supplenze. Per le quali comunque il Ministro sta concordando con il Ministero dell'Economia il reperimento dei fondi necessari. Il clima complessivamente è buono. C'è chi propone un vero e proprio «patto educativo» tra scuola e famiglia. È una strada percorribile? È una strada percorribile e da percorrere con sempre maggiore determinazione. Il nostro Ufficio Scolastico Regionale su questo tema ha offerto importanti contributi alla scuola italiana, anche coordinando iniziative nazionali. D'altra parte, è implicito al principio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche il sempre più significativo coinvolgimento nel processo educativo delle famiglie e della società civile. A che punto le sembra l'esercizio dell'autonomia delle nostre scuole regionali? Mi sembra ad un ulteriore importante punto di maturazione. Si tratta di passare dalla affermazione del principio dell'autonomia, di valenza costituzionale, ad una autonomia matura. Capace di costruire, di proporre, in termini non solo reattivi, ma anche di elaborazione e ricerca. Insomma l'autonomia, che quest'anno compie dieci anni, è chiamata a passare dalla primaria alla secondaria, anche se ancora di primo grado. Ci vorrà ancora un adeguato tempo di maturazione per giungere alla maggiore età. Per quanto mi riguarda, sono impegnato a sostenere questa crescita con percorsi di formazione per docenti e dirigenti scolastici, anche in collaborazione con le Università ed altre Istituzioni.



Scuola, il punto

Non mancano in Emilia-Romagna esempi di scuole paritarie. Qual è il loro ruolo? Un ruolo importante, significativo. Ma anche in questo caso si tratta di crescere, di non fermarsi. Comprendo pure le difficoltà concernenti le scarse risorse economiche disponibili. La parità è più giovane dell'autonomia, ha solo sei anni. Credo si debba lavorare sulle implicazioni fondamentali di quanto ha affermato il nostro Parlamento. Che, cioè, il sistema nazionale di istruzione è composto da scuole statali e da scuole paritarie dell'ente locale e private. Con pari dignità. Da questo punto di vista nella nostra regione occorre ancora probabilmente un diffuso salto di consapevolezza. Utilissimo a questo fine sarà incrementare la costruzione di reti fra scuole statali e paritarie, per elevare la qualità dell'offerta formativa. Si è appena conclusa la «settimana della scuola». Di cosa si è trattato? «La scuola siamo noi» è stata una importantissima iniziativa voluta dal Ministro Fioroni, che a mio avviso merita di essere annualmente ripetuta. Per riaffermare la realtà della scuola, che è altro dai pur gravi episodi verificatisi. Nella nostra regione nella settimana ci sono state oltre 600 iniziative svolte dalle scuole. Con la partecipazione di oltre 70.000 fra studenti, docenti e genitori. Il coinvolgimento di istituzioni pubbliche e del privato sociale, degli enti territoriali, così come del volontariato. Una partecipazione corale, vitale e positiva che, per chi vuole vedere la realtà, è ben più incoraggiante dell'immagine deprimente che spesso ci viene propinata dalla scuola. La scuola è una realtà viva che opera per il bene comune. Questa settimana lo ha riconfermato ancora una volta.



convegni

Genitori-scuola: il patto educativo si può fare

Un «Patto educativo genitori - scuola»: di questo si parlerà sabato 9 alle 18 al Cinema Galliera (via Matteotti 25), nell'ambito di un dibattito promosso dalle associazioni genitori scuola (Age e Agesc) e dalle unità regionali delle Associazioni professionali dei docenti (Aimc, Uciim, Diessa). Interverranno: Luciano Corradini, docente di Pedagogia all'Università «La Sapienza» di Roma e presidente nazionale emerito Uciim; e Gian Luigi Spada, direttore dell'Ufficio scolastico provinciale di Forlì - Cesena. Sono invitati genitori, docenti, studenti. L'iniziativa ha l'adesione della Fism (Federazione italiana scuole materne), Aeca (Associazione centri autonomi di formazione professionale) Fidae (Federazione Istituti di attività educative), e il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale.

Martedì Giuliano Ferrara e il teologo Elio Guerriero, curatore dell'edizione italiana, rileggono il libro del Papa

Il cristianesimo come incontro con la persona viva di Gesù. Non, quindi, un insieme di teorie da seguire, e neppure la sterile ricerca di un rapporto con una figura del passato. Questa insistenza, che è un po' la caratteristica del Pontificato di Benedetto XVI, è anche origine e contenuto del nuovo libro del Papa, «Gesù di Nazaret». A dirlo è Elio Guerriero, curatore dell'edizione italiana e vice direttore editoriale delle Edizioni S. Paolo. «Questo libro nasce da lontano - spiega - È lo stesso Pontefice a collocarlo, nell'introduzione, sulla scia della bella esperienza fatta da ragazzino nella lettura di biografie di Gesù che lui definisce entusiasmanti. E cita quella di Romano Guardini "Il Signore", e quella di Giovanni Papini "Storia di Cristo". Alla configurazione attuale del testo hanno poi contribuito altri due fasi della vita del Papa. Anzitutto l'incontro con S. Agostino, negli anni '50, con la stretta correlazione che questi pone tra Chiesa e Corpo di Gesù e, in particolare, con la tematizzazione del problema della contemporaneità: come cioè posso incontrare oggi Cristo vivo. Il terzo momento è quello corrispondente alla fine degli anni '80, che ha visto la produzione dell'allora cardinale Ratzinger di diversi saggi cristologici. Di fatto a lavorare a questa opera, che vuole essere un'approfondita biografia di Cristo, egli ha iniziato nel 2003, scrivendone i primi capitoli. Era sua intenzione terminarla una volta concluso l'incarico alla Congregazione per la Dottrina della fede. Lo ha fatto invece da Papa». Un dato significativo quest'ultimo, sottolinea Guerriero, poiché mostra quanto a cuore gli stesse il libro. «Un lavoro enorme per una

«Gesù di Nazaret»

singola opera, che lo ha portato a confrontarsi con i più grandi esegeti, e per il quale ha investito energie e strappato tempo a occupazioni e impegni gravosi. La ragione è che per Benedetto XVI è centrale il desiderio di riportare la Chiesa a incontrare veramente Gesù. Una preoccupazione che nasce da diverse pubblicazioni che tendono a mitizzare la figura di Cristo, o da studi troppo specialistici che ne fanno perdere di vista l'integrità. «Gesù di Nazaret» è la prima parte di un'opera concepita in due volumi, il secondo dei quali uscirà prossimamente riportando il quadro rimanente della biografia: dalla trasfigurazione alla risurrezione, più gli anni dell'infanzia. La fonte sono i Vangeli, le cui informazioni sono ritenute assolutamente degne di fiducia storica. Via via il Pontefice esamina le risposte che i 4 evangelisti danno alla domanda di Gesù: «Voi chi dite che io sia?». «Un dato degno di nota è l'apertura ampia che Benedetto XVI offre alla comunità degli ebrei - conclude Guerriero - Grande rilevanza viene infatti data al versetto di Matteo "io sono venuto non per abolire la legge ma per adempierla". Il Gesù di Papa Ratzinger è molto in linea con l'Antico Testamento, e l'alleanza di Dio col popolo è vista come unica. Di essa fanno parte ebrei e cristiani». (M.C.)



Fter

A confronto un giornalista e un teologo

La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna presenta il libro del Papa «Gesù di Nazaret» martedì 5 alle 18.30 all'Aula Magna della Fter in Piazzale Bacchelli 4 a Bologna. Dopo i saluti del professor Erio Castellucci preside della FTER, l'incontro prevede il confronto tra due voci autorevoli della cultura italiana: il direttore de «Il Foglio» Giuliano Ferrara e il teologo Elio Guerriero, curatore dell'edizione italiana del volume «Gesù di Nazaret», vicedirettore editoriale delle edizioni San Paolo. Moderatore è il professor Maurizio Tagliaferri, coordinatore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione presso la Fter.

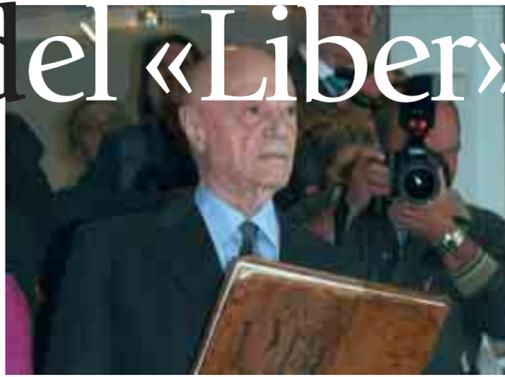


La festa del «Liber»

Venerdì scorso il libro che contiene il decreto è stato portato al Veritatis Splendor ed esposto pubblicamente dal senatore Bersani. Gli interventi del rettore e del sindaco

DI CHIARA UNGUENDOLI

Quando è entrato lui, il «festeggiato», il «Liber Paradisus» eccezionalmente fatto uscire dall'Archivio di Stato e portato «in trionfo» da un senatore Giovanni Bersani davvero commosso, la folla di autorità ma anche di semplici cittadini che venerdì scorso affollava gli spazi dell'Istituto Veritatis Splendor è scoppiata in un fragoroso applauso. Era chiaro infatti che si stava svolgendo un evento eccezionale: la commemorazione di un fatto, l'emanazione appunto di questo decreto di libertà per i servi, che per non solo per la Chiesa ma per la città e il suo circondario ha, come ha ricordato poi il cardinale Caffarra, un «valore fondativo», perché chiarì i principi sui quali si è impostata e deve ancor oggi impostarsi la vita civile ed ecclesiale. Subito dopo, di fronte a tutti i presenti ma in particolare ai rappresentanti delle tre istituzioni che furono alla base di questo evento, cioè la Chiesa con il cardinale Caffarra, il Comune con il sindaco Cofferati e l'Università con il rettore Calzolari, l'archivista Massimo Giansante ha letto il celebre Proemio del «Liber» (naturalmente nell'originale latino), che spiega l'origine della liberazione dei servi nella dottrina cristiana sull'uomo. A commentare per primo l'evento (dopo l'introduzione di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione e le brevi parole del senatore Bersani, che aveva ricordato la precedente, meno solenne ma sentita, celebrazione del 700° del Liber) è stato il rettore. Il quale ha ricordato che il Liber «fu anticipatore rispetto alle successive declinazioni di libertà. Per la prima volta infatti la libertà dell'uomo usciva dal recinto della sua anima, dove la lunga tradizione cristiana l'aveva coltivata, per investire la società e le sue istituzioni con l'esigenza perentoria dell'universalità». «Forse - ha proseguito - questo è uno dei doni più grandi che la tradizione cristiana ha offerto alla costruzione dell'identità europea». Oggi, ha concluso Calzolari, «rimane immutata la necessità di riconoscere quella folla di uomini e donne che il Liber chiamerebbe «servili conditione adstrictos» (costretti a una condizione di servi). Sono i nuovi poveri, le vittime dell'ingiustizia di una società impietosa, ma anche i servi



del consumo, i prigionieri del profitto, le vittime della deprivazione spirituale, delle nuove idolatrie e dell'inardimento dei cuori. Il Liber ci chiama all'impegno per l'affrancamento dei nuovi servi». Da parte sua, il sindaco ha parlato di «una delle pagine più belle, e forse non sufficientemente ricordate, della storia di questa città, che ne espresse il profilo: la lotta per la libertà, il riconoscimento dei diritti e della comune dignità, che rende le differenze un valore e non un elemento di contrasto da annullare». «Un profilo - ha proseguito Cofferati - che dev'essere rinvigorito con i fatti; molti processi di emancipazione devono essere ancora conclusi. Dobbiamo agire insieme, ognuno con il suo ruolo ma per lo stesso fine: rendere la comunità più coesa, farla

crescere, darle prospettive serene. Dobbiamo dare il nostro contributo a che nel mondo si realizzi una pace duratura, basata sul rispetto. Dobbiamo batterci per sconfiggere la povertà, anche per i pericoli che produce; e far sì che tutti abbiano riconosciuti i propri diritti, per essere indotti a compiere i propri doveri. È il tema della cittadinanza, che a troppi ancora è negata. E come sono felice e orgoglioso di questo ricordo, così lo sono di poter partecipare al tratto di strada che ancora dobbiamo compiere insieme». La cerimonia sarà riproposta oggi nella trasmissione televisiva «A sua immagine» su Raiuno, che si occuperà dell'evento dalle 10.30 alle 12; e molto probabilmente ne parlerà anche Benedetto XVI nell'«Angelus» domenicale, alle 12.

Questa sera alle 21 nella basilica di San Petronio musica, video e testimonianze

Sarà il momento conclusivo delle celebrazioni per il 750° anniversario del «Liber Paradisus»: stasera alle 21 nella Basilica di San Petronio si terrà una commemorazione alla presenza dell'arcivescovo cardinale Caffarra, del sindaco Cofferati e del Magnifico rettore dell'Alma Mater Calzolari. La serata sarà trasmessa in diretta da eTv, in regione attraverso le sue emittenti e nel mondo attraverso il satellite (canale 891 di Sky). Questo il programma. Si inizierà con un suono di campane a festa e il canto «He is the music». Seguiranno: una breve rappresentazione sui santi Vitale e Agricola, un video in cui parlerà M. Pascal, bolognese, delle Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta, una testimonianza di Guido Pedroni dell'Associazione missione don Bosco, con la sua famiglia, e l'intervista al Magnifico Rettore. Inizierà poi la seconda parte con il canto «Goin' up yonder» e una breve rappresentazione dell'editto del «Liber Paradisus». Quindi: un video sulle Case della Carità di Bologna, la testimonianza di Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara e l'intervista al sindaco. Terza e ultima parte: dopo il canto «Amazing grace» («Grazia stupefacente»), breve rappresentazione con la figura di Padre Marella, video sulla missione diocesana di Usokami, testimonianza di due giovani sposi del Villaggio della Speranza a Villa Pallavicini

e intervento dell'Arcivescovo. Concluderanno l'«Ave verum» di Mozart, i saluti dei presentatori Francesco Spada e Paola Saluzzi e il canto «Oh happy day». Musiche a cura del gruppo Amarcord, del Conservatorio di Bologna e del «Joy Gospel Choir»; allestimento audio e luci e produzione a cura dell'Antoniano, regia di Fabrizio Palaferri. «Con questo momento di spettacolo-testimonianza - spiega il coordinatore del Ced monsignor Stefano Ottani - vogliamo mostrare il radicamento dell'evento «Liber» nella storia e nella liturgia della Chiesa, della città, dell'Università di Bologna. Si parte infatti da Vitale e Agricola, servo e padrone resi fratelli dalla fede e accomunati nel martirio: da questa fratellanza nasce la libertà che ispirerà il «Liber». Anche la liturgia ne comprende subito l'importanza: il «Codex Angelica», infatti, libro di canto della Cattedrale dell'XI secolo, prevede una Messa «Beatissimi viri» dedicata ai due Santi. Lo spettacolo mostrerà come questo radicamento della libertà nella fede, nella cultura e nella politica cittadina continui fino ad oggi, attraverso svariati personaggi e istituzioni». Guido Pedroni, primo «testimone», spiega: «Nella nostra diocesi, ma anche in Madagascar e Burundi dove opera la Comunità della Missione di don Bosco, la situazione dei ragazzi ha il sapore della omologazione; ed esistono

situazioni di grande abbandono minorile, dispersione scolastica e familiare. Dal punto di vista educativo il «terzo mondo» è già qui tra noi!». Di fronte a questa situazione, siamo chiamati ad avere il coraggio di «combattere la buona battaglia per l'educazione». «Liberare la persona da ciò che può limitarla nei suoi diritti, nella sua personalità, dalla solitudine e dall'abbandono è un modo concreto di esercitare l'amore cristiano - spiega Aldina Balboni - Casa S. Chiara lo fa dal 1959 e nel tempo ha cercato di rispondere a bisogni che si andavano affacciando, dapprima con una comunità di accoglienza per giovani dimesse da istituti, e in seguito col sostegno a minori e giovani privi di appoggio familiare, specialmente portatori di disabilità. Essa intende anche provocare una presa di coscienza della società e della comunità cristiana sui problemi dell'assistenza e dell'emarginazione, sollecitando un reale impegno». «Monsignor Giulio Salmi - ricordano i due giovani sposi del «Villaggio della speranza» - diceva: «Bisogna far amare la vita anche nell'ora del tramonto». Ecco allora il Villaggio, un'opera ispirata da Dio a don Giulio: qui gli anziani continuano ad avere la loro indipendenza e la vicinanza di giovani coppie è per loro motivo di aiuto, di speranza e un modo per sentirsi ancora utili». (C.U.)



Libertà e spiritualità sono inscindibili

DI CARLO CAFFARRA *

I soggetti che hanno compiuto il fatto che oggi ricordiamo e sul quale vogliamo riflettere, sono stati tre: la Chiesa, l'Università e la Municipalità. Introducendo le riflessioni che fra poco i tre illustri relatori ci doneranno, vorrei proprio partire da questa triplicità di soggetti responsabili. Più precisamente: dalle realtà che essi denotano. La Chiesa denota la proposta cristiana; l'Università l'esercizio della ragione alla ricerca della verità; la Municipalità la cura di una convivenza adeguata alla dignità propria dell'uomo. San Tommaso insegna che due sono le «naturalis inclinationes» specificamente umane: «veritatem de Deo cognoscere» e «in societate vivere» (cfr. 1,2, q. 94 a.2). Vorrei partire da una domanda: da che cosa oggi la libertà è insidiata? Quale schiavitù ne costituisce il rischio maggiore? A me sembra che la principale insidia alla libertà oggi sia costituita dalla degradazione ontologica della persona umana. Se l'uomo non «sporgesse» sopra i meccanismi biologici che l'hanno prodotto, egli sarebbe a completa disposizione degli stessi, senza nessuna possibilità reale di poter dire «io agisco, io decido, io scelgo...». Se il mio esserci fosse completamente spiegabile in base ai suoi antecedenti fisici e biologici, non sarebbe più possibile affermare ragionevolmente che sono libero. La degradazione della persona quanto al suo essere è un'insidia mortale alla libertà. O c'è nell'uomo uno «zoccolo duro» non riducibile ai processi naturali o la libertà è una illusione: libertà e spiritualità stanno in piedi e cadono assieme. Quale schiavitù è quella in cui la

persona umana ontologicamente degradata cade? Nella schiavitù dello spontaneismo. Il frutto della degradazione ontologica è la de-gradazione morale: la libertà ridotta a movimento spontaneo della persona verso il proprio bene individuale, incapace di muoversi verso il bene come tale, il bene in sé e per sé. Chiunque abbia a cuore il destino dell'uomo non può non prendersi cura di riportare l'uomo sul trono della sua regalità. E ciò può essere fatto precisamente riportando l'uomo alla verità su se stesso; educando e conducendo i giovani sull'itinerario che li porti a questa scoperta di se stessi. Resta questo sempre il grande compito dell'Università, lottando contro quei germi di disfattismo presenti oggi in Occidente nell'esercizio della ragione teorica e pratica. Ed è in questo contesto che la fede diventa amica della ragione, e genera quell'attenzione al valore unico di ogni persona che è la carità. Ma noi oggi ricordiamo solennemente un atto giuridico, un atto cioè di governo che ha cambiato il volto di una città, iscrivendovi per sempre l'esigenza della libertà. Questo fatto dona grande materia di profonde riflessioni a cui, ne sono certo, saremo guidati dai tre illustri relatori. L'esercizio della propria libertà non è la ricerca del proprio benessere individuale, prima o poi in conflitto con la ricerca del proprio benessere da parte dell'altro. Questa è la «cifra» di quella de-gradazione morale di cui parlavo: la convivenza come conflitto regolamentato di opposti interessi. La libertà è progetto di vita condivisa, dal momento che la persona è costitutivamente relazionata alle altre persone. La scoperta della verità circa se stesso non può non essere al contempo scoperta della verità circa ogni «altro se

stesso». Questa scoperta dell'«altro se stesso» è una dimensione essenziale della coscienza che ciascuno ha di se stesso. In fondo, non sono pienamente libero fino a quando anche un solo uomo non è libero. La libertà è un compito anche comune. È la grande vocazione di questa città, iniziata e fondata dal Liber Paradisus. È in questo contesto che l'azione politica si rivela in tutta la sua preziosità etica. È in questo contesto che la proposta evangelica diviene generatrice di una «civitas» vera e giusta, poiché la liberazione della libertà è l'amore, e la libertà solo per sé sarebbe alla fine insopportabile. * Arcivescovo di Bologna



Dal passato al presente, la carità

E' soprattutto l'oggi che interessa nel celebrare gli eventi di ieri. Così Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha aperto la sua relazione, la principale, al convegno di venerdì scorso «Charitas & Libertas». Chiesa e Comune per la liberazione dei nuovi schiavi». Ornaghi ha sottolineato come la schiavitù non sia un fatto relegabile ai secoli trascorsi. E così come è stato «lento e faticoso il percorso che ha condotto le istituzioni e i singoli a modificare quella che era una diffusa maniera di pensare, così è necessario riconoscere le nuove forme di schiavitù che si stanno diffondendo con modalità non appariscenti, di pari passo con ciò che per molti aspetti consideriamo progresso». L'elenco di tali nuove schiavitù sarebbe lungo: esse vengono provocate dai rapporti economici, ma anche da un cattivo uso della tecnologia, della scienza e della conoscenza; si nascondono nelle pieghe della quotidianità. Come liberarsene? Ornaghi propone la rinascita della cultura, ovvero di «una nostra elaborazione intellettuale per la comprensione del mondo presente e la progettazione del futuro». Ad essa deve essere inscindibilmente legato l'agire

pubblico, mosso dal desiderio di bene per il popolo, cioè da una carità profonda. «L'unica vera risposta alle nuove minacce alla libertà umana - ha sottolineato - è la «charitas» che favorisce l'autentica «libertas», orientandola sempre al bene». Il rettore dell'Università Cattolica ha poi evidenziato il contributo positivo che a questa causa può dare il sodalizio tra istituzioni pubbliche, istituzioni culturali e Chiesa, come testimonia il «Liber Paradisus». «Dobbiamo saper ritrovare quella volontà di concentrare tutti gli sforzi per il bene dell'uomo - ha concluso Ornaghi - Ed è importante chiarire solo la «plausibilità» di una visione cristiana, ma anche la sua «laica utilità» per il presente e il futuro del Paese». Helen Alford, domenicana, decano della Facoltà di Scienze sociali della Pontificia Università San Tommaso D'Aquino ha da parte sua ribadito che «oggi forme esplicite di mancanza di rispetto per la dignità umana sono normalmente condannate (anche se non sempre), ma ci sono altre forme delle quali siamo molto meno coscienti. Trattare la persona solamente come uno strumento è pratica molto

Al convegno «Charitas & libertas» l'introduzione dell'Arcivescovo, quindi le relazioni del professor Lorenzo Ornaghi, della domenicana Helen Alford e del teologo don Fabrizio Mandreoli

diffusa, particolarmente in campo economico». «Le moderne filosofie politiche - ha concluso la Halford - non sono di gran aiuto nell'affrontare il problema: infatti sono spesso individualiste. Invece, una filosofia personalista, come quella che la Chiesa ha preservato nel suo pensiero sociale, può fornirci una base più solida di consenso nel campo socio-politico». «Il Liber - ha ricordato don Fabrizio Mandreoli, docente di Teologia sistematica alla Pter - rilegge il passato a partire dall'«arché» del Paradiso, per prendere decisioni per l'oggi e farsi pensosi del futuro. Sarebbe importante un più coltivato atteggiamento di purificazione della memoria, cioè la capacità di dare un nome alle realtà, positive e negative, del proprio passato: l'«etica della memoria». «Il Liber - ha proseguito - afferma che anche il diritto delle genti può essere iniquo rispetto alla dignità dell'uomo». Perciò «le istanze evangeliche possono incidere costruttivamente e criticamente sulla giustizia e il convivere civile. L'uomo viene inteso come un «intero» nel quale tutti i bisogni sono concreti e vitali. Per esercitare tale attenzione la Chiesa deve «sedersi accanto al povero». Sarebbe provvidenziale per la nostra Chiesa un recupero nella riflessione e nella prassi del senso del mistero del Cristo nei poveri. La giustizia nella fede ebraico-cristiana non è elemento già dato, ma dono di Dio che abbatte muri, interiori ed esteriori, immensamente resistenti». Dunque «un contributo per la cultura e le istituzioni è una riflessione verificata da gesti di riconciliazione: la relazione, ad esempio, col carcere, l'emarginazione, la prostituzione femminile». «Il Liber - ha concluso don Mandreoli - intende la schiavitù come «cancrena» del tessuto sociale. Uno dei contributi più importanti che la Chiesa oggi può dare per la cultura è la fraternità: dono gratuito incondizionato e dono reciproco». (C.U.)

Una bussola chiamata missione

Aguidare l'anno della Decennale nella parrocchia di S. Maria della Fiducia è stata la riflessione sulla missione, come indica il tema adottato: «Noi comunità eucaristica per la missione». Una scelta che si colloca sulla scia del documento Cei «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia», e che verrà sviluppata anche il prossimo anno pastorale con una serie di iniziative che porteranno più concretamente la comunità a mettersi in stato di missione. «Abbiamo sottolineato come dall'Eucaristia nasca necessariamente la missione - spiega il parroco, padre Giovanni Soddu, degli Oblati di Maria Immacolata - Su questo siamo stati agevolati da un anniversario significativo: il 50° di fondazione della parrocchia. Tale ricorrenza ci spinge, infatti, a fare memoria della nostra storia, non per uno sterile guardare al passato, ma proprio per prendere coscienza del cammino della Chiesa viva, sorta intorno all'Eucaristia, nel nostro territorio, e impegnarci con ancora più decisione nell'evangelizzazione e nella nostra personale conversione. È questo anche lo scopo del libro che uscirà in autunno, proprio su questi 50 anni di storia, e che porterà una presentazione del cardinale Carlo Caffarra e del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi». Al di là del tema «trasversale», sviluppato nelle

omelie e nelle catechesi, la parrocchia ha adottato gli itinerari e le tappe del Ced, affiancandovi alcuni elementi specifici, come le celebrazioni per il 30° di apertura della «chiesina del Parco dei Cedri» (dove viene celebrata Messa ogni domenica), e i lavori di pittura interna sia in essa che nella chiesa feriale; sono inoltre in programma per la fine di settembre un intervento speciale di pulizia della chiesa festiva, e di rifacimento sia del tetto di quest'ultima che della chiesa feriale, per togliere il manto di eternit che le ricopre. Altre celebrazioni «forti» della Decennale si distribuiranno ancora su due periodi: uno la prossima settimana, in corrispondenza con la solennità del Corpus Domini, e uno a settembre, nei giorni dell'anniversario di fondazione della parrocchia. Martedì 5 alle 20, nella chiesina del Parco dei Cedri, Messa e processione eucaristica. Giovedì 7 la celebrazione vicariale del Corpus Domini, presieduta dal cardinale Caffarra, partirà proprio dalla parrocchia di Nostra Signora della Fiducia (alle 20.30 la Messa sul sagrato della chiesa e al termine processione eucaristica) per arrivare a quella del Corpus Domini. Venerdì 8 e sabato 9: Quarantore di Adorazione predicata da padre Fortunato Muffolini, primo cappellano nel 1965. Domenica 10, alle 10, Messa e processione



Nostra Signora della Fiducia

eucaristica della 5° Decennale. Le celebrazioni si concluderanno domenica 23 settembre, dopo una serie di altre iniziative nei giorni precedenti, con una Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. E infatti il 21 di quel mese la data assunta dalla parrocchia come anniversario di fondazione, quando cioè l'immagine della Madonna della Fiducia venne portata dalla chiesa di S. Lazzaro al Villaggio Due Madonne, e il cardinale Lercaro benedisse la Croce posta nel luogo dove ora sorge la chiesa. (M.C.)

Concludiamo oggi la presentazione delle Decennali 2007: parliamo dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Nostra Signora della Fiducia, Santa Caterina da Bologna, Sant'Antonio da Padova a La Dozza

Addobbi «alle Torri»

DI MICHELA CONFICCONI

È strettamente connessa al Congresso eucaristico diocesano la Decennale della centralissima parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, che sorge proprio all'ombra delle due torri, e il cui parroco, monsignor Stefano Ottani, è anche il coordinatore del Ced. «Abbiamo "approfittato" della coincidenza per inserirci nel percorso della diocesi, seguendo riflessioni, sussidi e iniziative - afferma monsignor Ottani - Questo, naturalmente, calato nella particolarità della nostra parrocchia, nella consapevolezza che la Decennale non è solo una testimonianza di fede ma un momento di grande attenzione al territorio. Partendo dall'osservazione della nostra realtà ci siamo cioè lasciati provocare dall'Eucaristia, interrogandoci su cosa essa ha da dire oggi alla gente delle nostre case. Un territorio, peraltro, profondamente cambiato nell'ultimo decennio: basti pensare a via S. Vitale, oggi abitata da un elevato numero di negozi di immigrati pakistani, e a via Zamboni, purtroppo segnata dal degrado e dello "sballo" di tanti giovani. Certamente è emersa la dimensione della carità, ma pure quella culturale, che verrà trattata nei suoi punti nodali nei tre Convegni del Ced. Significativo il tema che abbiamo scelto per l'appuntamento: "Abbiamo l'Eucaristia cibo di salvezza per ogni uomo!". Momento centrale della Decennale sarà la processione di domenica 10: alle 9.30 Messa nella chiesa di S. Donato (via Zamboni 10), dove ogni domenica viene celebrata la Messa per i senza fissa dimora e offerta loro la colazione. Di lì partenza della processione alle 10.15, «a significare - fa notare monsignor Ottani - il legame inscindibile tra Eucaristia e carità». Si proseguirà poi per le vie del centro, lungo le quali saranno effettuate soste nei luoghi più significativi: tra essi l'oratorio del beato Lodovico Morbioli, (via dal Luzzo), figura del XV secolo votata a una vita di penitenza, e che contribuì non poco alla diffusione del culto eucaristico (nasce da lui la tradizione degli altari nelle strade e nei cortili bolognesi). Si concluderà con la benedizione, alle 11.45, dalla «rocchetta» della Torre degli Asinelli in direzione dei

quattro punti cardinali della parrocchia. Saranno presenti oltre ai Cavalieri del Santo Sepolcro, anche la confraternita di «Nuestro Señor de Los Milagros», dei peruviani. «Si ritrovano in S. Donato - spiega il parroco - ma ora anche nella nostra chiesa. Li sentiamo come veri e propri parrochiani». Alle 12 Messa di ringraziamento in Basilica. La festa proseguirà nel pomeriggio con vari momenti ricreativi a partire dalle 16. In particolare alle 17 avrà luogo un inedito concerto di campane e ocarine, che vedrà riuniti l'associazione campanari di Bologna e le ocarine di Budrio. Dalle 18 alle 20 visite agli edifici artistici nel territorio parrocchiale, e alle 20.30 spettacolo di burattini. La sera precedente, sabato 9, concerto del Coro della Cattedrale «La gioia di Dio», alle 21 in Basilica. Gli altri appuntamenti della settimana: giovedì 7 alle 21 Adorazione eucaristica guidata dai quattro Padri della Chiesa occidentale affrescati nelle vele che reggono la cupola della Basilica; venerdì 8 visita e comunione ai malati, e alle 16 apertura della pesca di beneficenza.

La «gioia di Dio», un concerto spirituale

Un concerto spirituale in onore del Corpus Domini, in occasione della solennità liturgica del 10 giugno, nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, e nell'ambito della Decennale della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano. È tutto questo l'appuntamento di sabato 9 alle 21 nella Basilica all'ombra delle Due Torri, dove il coro della Cattedrale, diretto da don Gian Carlo Soli, proporrà una serata di musica dal titolo «La gioia di Dio». Partecipa il gruppo «Petronius Brass», quintetto di ottoni, già intervenuto in numerose altre occasioni diocesane. «La serata prende il nome dall'inno eucaristico composto da monsignor Stefano Ottani e da me musicato», spiega don Soli. «Un testo - specifica monsignor Ottani - che nasce dall'affermazione di Gesù riportata da S. Paolo: "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". L'Eucaristia è proprio questo. È il dono totale di Dio all'uomo. Un dono infinito, pari all'infinita felicità del Creatore». Cinque le sezioni che danno ordine alla serie di brani proposti, di autori vari, dalla polifonia del XVI secolo ai giorni nostri, da Lodovico da Viadana (1560



L'interno della basilica «alle Due Torri»

- 1627), a Mozart (1756 - 1791) a Haendel (1685 - 1759), a Kodaly (1882 - 1967), allo stesso don Gian Carlo Soli. Si inizia con due canti dedicati a Maria, preludio alla sezione eucaristica: sei brani, quattro dei quali sui medesimi testi, ovvero «O sacrum convivium» e «Tantum ergo», a significare, afferma il direttore, «la grande fecondità di composizione che l'Eucaristia ha suscitato in ogni tempo». Alcuni canti avranno una struttura particolare, alternando melodie gregoriane e polifonia. Si prosegue con i brani di «intercessione»: una composizione del XVI secolo e due dell'autore moderno «Fauré», di inizio Novecento. Nella sezione «Liturgia viva» è poi contenuto il brano di monsignor Ottani



«La gioia di Dio», preceduto da una rievocazione del notissimo «Dov'è carità e amore», «esempio - aggiunge ancora don Soli - di come si possa conciliare nella Messa la partecipazione dell'assemblea e la solennità propria della polifonia del coro». Chiude il concerto la «Lode» con brani che intrecciano voci, organo e ottoni, lasciando ora all'uno, ora all'altro, la parte del protagonista. (M.C.)

«Decennali». Il taccuino

OGGI

SANTI GIOVANNI BATTISTA E GEMMA GALGANI. Rientra nei festeggiamenti per la Decennale il 40° di inaugurazione della chiesa. Messe alle 9 e 11. Alle 20.30 la corale «Jacopo da Bologna» eseguirà la «Deutsche Messe» di Franz Schubert.
CRISTO RE. Alle 10 Messa conclusiva con la partecipazione dei bambini (altre Messe alle 8 e 11.30). Alle 17 Adorazione eucaristica. Alle 18.30 don Marco Settembrini conclude la Decennale con la Messa solenne alla quale partecipano gli ex cappellani e i sacerdoti originari della parrocchia. Alle 19.30 festa per tutti.
MADONNA DEL LAVORO. Alle 10.30 Messa conclusiva e processione.
SACRO CUORE. Alle 10.30 Messa conclusiva in cortile e a seguire festa (altre Messe alle 7, 8, 12, 18.30). Alle 13 pranzo insieme. Nel pomeriggio, dalle 15, ancora festa: alle 17 «torta della Decennale». Oggi è aperta la Collezione storica Atc (via Bigari 1/a), con visite guidate dalle 8.30 alle 12.30.
SANT'ISAIA. Alle 10 Messa e Adorazione eucaristica fino alle 12. Alle 18 monsignor Vincenzo Zarrì presiede nella Basilica di S. Francesco la Messa conclusiva, cui segue processione e canto del Te Deum in S. Isaia. Al termine festa popolare nel cortile della parrocchia.
SAN SILVERIO DI CHIESA NUOVA. Alle 10 Messa conclusiva a Villa Impero (via Berengario 37) e processione lungo le vie della parrocchia. Alle 16 spettacolo musicale Banda Bignardi (nella piazzetta del Campanile). Ore 18 canto del Vespro.

Il primato della Parola



Sant'Antonio da Padova a La Dozza

Un programma essenziale, ma «deciso» sui contenuti. Nella parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza la Decennale sarà celebrata nei giorni di sabato 9 e domenica 10, e sigillerà con lo speciale carattere eucaristico e con la solennità che le è

propria due grandi feste della comunità, una propria e l'altra del calendario universale: la ricorrenza patronale, che cade il 13 giugno e che sarà anticipata a sabato 9, e la solennità del Corpus Domini di domenica 10. Per entrambe le giornate la proposta liturgica è la medesima, ovvero al centro l'Adorazione eucaristica, protratta lungo tutto l'arco della giornata, e la Messa alle 11.15, unica per entrambe le parrocchie della Dozza e Calamosco. Nello specifico l'Adorazione, spiega il cappellano don Giancarlo Giuseppe Scimè, inizierà al mattino alle 7, e al pomeriggio alle 15.30 (per concludersi alle 19.30), e avrà una configurazione speciale, eco del carisma delle Famiglie della Visitazione, l'associazione di fedeli cui appartengono sia egli che il parroco, monsignor Giovanni Nicolini: l'accompagnamento costante della Parola di Dio. Questo sia attraverso la Liturgia delle ore (alle 7 Ufficio delle Letture, alle 8.30 Lodi, alle 15.30 Ora media, e alle 19 Vesperi), che la lettura continua e integrale del Nuovo Testamento (9 - 11 e 15.45 - 19), ad opera dei ministri istituiti, ordinati e dei fedeli che vorranno dare la propria disponibilità. Si partirà dal Vangelo di Matteo per arrivare fino all'Apocalisse di S. Giovanni, passando per i 4 Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Lettere di S. Paolo e le Lettere cattoliche. «Desideriamo sottolineare il primato della Parola di Dio nella vita della Chiesa e della parrocchia - afferma don Scimè - Nell'Adorazione eucaristica essa ci aiuta a dare un "contenuto" forte alla contemplazione, sottraendola al rischio di intimismo, emotività, sentimentalismo e devozionalità. La Parola dà oggettività alla preghiera rendendola bella e ricca». La parrocchia si è preparata alla Decennale onorando anche la tradizione degli interventi sulle strutture parrocchiali. In particolare questi hanno avuto un carattere di manutenzione, come per l'impianto di amplificazione, e di abbellimento. «Abbiamo inserito due icone realizzate dai fratelli delle Famiglie della Visitazione - conclude don Scimè - Entrambe mariane: una dell'Annunciazione e l'altra della Visitazione. Forte il loro valore simbolico che rimanda la prima al legame della nostra parrocchia con la Piccola famiglia dell'Annunziata, di don Giuseppe Dossetti, e la seconda al carisma dell'associazione di fedeli cui io e don Giovanni apparteniamo, e che dalla visita di Maria a S. Elisabetta prende il nome». Il programma liturgico sarà affiancato da una serie di momenti ricreativi e popolari. In particolare sabato alle 21, nella sala parrocchiale, proiezione di un film, e domenica, a partire dalle 17, giochi per bambini e ragazzi sul prato della chiesa. Alle 19.30 cena e serata di festa. (M.C.)



La Visitazione



L'Annunciazione

Eucaristia, la «nuova creazione»

È una settimana di intensa preghiera quella che caratterizza le celebrazioni finali della 4° Decennale di S. Caterina da Bologna al Pilastro, che culmineranno domenica 10, solennità del Corpus Domini, con la Messa alle 17 nell'anfiteatro del Parco Pasolini, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e partecipata da diverse parrocchie della zona; si concluderà con la processione, il concerto del corpo bandistico Rossini e un momento conviviale. L'itinerario si aprirà con tre «Giornate eucaristiche»: domani, martedì 5 e mercoledì 6. Le due Messe delle 8.30 e 18.30 faranno da cornice all'Adorazione eucaristica continua, dalle 9.30 alle 18.30 (alle 18 Vespro e Benedizione). Inoltre: domani alle 21, nella sala parrocchiale, monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo di Ferrara, parlerà del tema della Decennale, «Eucaristia,

nuova creazione». «La preparazione alla Decennale - racconta il parroco, don Marco Grossi - è iniziata con la visita del cardinale Caffarra a ottobre, per il 40° di fondazione della parrocchia e del villaggio. In quell'occasione ci diede una consegna bellissima: l'Eucaristia come chiave di lettura della nostra storia, punto di forza e di unità di un territorio che ha dovuto affrontare non poche difficoltà. Per il percorso eucaristico ci siamo poi appoggiati alle proposte del Ced, assunto pienamente. Momento particolarmente forte sono stati gli esercizi spirituali prima dell'Avvento, «Eucaristia nostra santificazione»: cinque giorni di preghiera per tutti, al mattino dalle 6 alle 8, e al pomeriggio dalle 18 alle 20. Alla valorizzazione degli appuntamenti tradizionali (Messa feriale, Liturgia delle Ore, Adorazione eucaristica il primo giovedì del mese), si è accompagnato il lavoro di catechesi

fatto nei gruppi e nelle omelie domenicali. Infine, con il mese di maggio, una preparazione più specifica: la Messa feriale celebrata una volta a settimana in una zona diversa della parrocchia; significativa quella al Centro commerciale, a testimoniare l'Eucaristia come fonte e significato anche delle diverse attività umane. «Ci siamo preparati così al dono più bello che ci lascia la Decennale - prosegue don Grossi - ovvero l'istituzione di un nuovo accolto in parrocchia, avvenuta lo scorso mercoledì». Gli ultimi giorni sono una sottolineatura dell'universalità dell'Eucaristia, fonte di vita per ogni uomo: famiglie, malati, bambini, defunti. In particolare: giovedì 7 «Lasciate che i bambini vengano a me», con alle 17, in chiesa, un momento di preghiera e festa per tutti i piccoli da 0 a 6 anni; sabato 9 «Giornata dei malati», con la Messa alle 10.30 e l'unzione degli infermi. Venerdì 8 «Giornata della riconciliazione», con la celebrazione penitenziale alle 20.45. Oggi giornata della famiglia e della comunità: alle 10.30 Messa, e a pomeriggio festa a partire dalle 15.30. Alle 21 spettacolo dei ragazzi dell'oratorio: «La magica lampada di Aladino».

Michela Conficconi



Santa Caterina da Bologna

Bologna-Mosca, lunga amicizia

DI TOMMASO TOSCHI *

La laurea ad honorem che la nostra Università ha deciso di conferire al Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Alessio II, è l'ultimo anello di una catena di amicizia e solidarietà che unisce Bologna a Mosca. La nostra diocesi da anni sta attuando iniziative di concreto aiuto verso i fratelli della Russia dove, dopo 72 anni di persecuzione, la gerarchia cattolica era praticamente annientata e le chiese e monasteri ortodossi distrutti o trasformati ad uso profano. Dalla nostra comunità bolognese sono stati lanciati due «ponti». L'uno verso la Chiesa cattolica, guidata dall'arcivescovo monsignor Tadeusz Kondrusiewicz, l'altro in direzione della Chiesa ortodossa, nella persona del Patriarca Alessio II, cui è stato affidato un contributo per la ricostruzione della cattedrale di S. Salvatore a Mosca, distrutta da Stalin nel 1931. Il rapporto è diventato tanto cordiale che le relazioni tra le Chiese di Bologna e Mosca hanno assunto connotazioni singolari. Significativo è lo scambio tra le copie di due icone molto venerate dai fedeli: la Madonna di S. Luca, posta nella risorta Cattedrale di S. Salvatore, e la Madonna di Vladimir, collocata in un altare della nostra Cattedrale di S. Pietro. L'incontro di

questi giorni a Mosca con il Patriarca, insieme al Rettore della nostra Università, mi ha confermato nella coscienza che questa laurea può assumere il carattere di un evento storico. Per due ragioni. La prima: è un passo verso l'intesa e la collaborazione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. La seconda: torna ad onore della Chiesa ortodossa per il contributo che ha dato in difesa del popolo. Alessio II ha denunciato i mali che incombono sulla società di oggi e ha indicato i più gravi: gli aborti, gli esperimenti sul patrimonio genetico, la corruzione dei minori. Più volte il Patriarca mi ha espresso la sua particolare simpatia per Bologna. La sua venuta per il conferimento del titolo sarà un'occasione per consolidare i vincoli di una fraterna amicizia. Noi proseguiremo nella vicinanza attraverso un consistente aiuto per la ricostruzione a Mosca della Basilica ortodossa di S. Clemente, Papa romano.

* Delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est



Ancelle del Sacro Cuore, al «San Giuseppe» i genitori si sono riuniti in associazione

All'interno dell'Istituto San Giuseppe, delle Ancelle del Sacro Cuore, che comprende scuole primaria e media, opera già da tempo un'efficientissima e preziosissima Associazione genitori di ex alunni. Con essa un ristretto gruppo di genitori di alunni che oggi frequentano l'Istituto si accinge a breve a intraprendere un'importante collaborazione, creando così l'«Associazione genitori del San Giuseppe». I promotori dell'iniziativa, Gabriele Benassi ed Elisabetta Donati, non hanno riscontrato difficoltà nel trovare l'appoggio e la disponibilità di genitori attivi e dotati di buona volontà, come Giovanna Pazzaglia, Barbara Limoni, Marina Turchi, Miriam Bianchini, Marina Simoni, Stefania Baccolini, Monica Pastina e altri. Siamo pronti a dar vita a nuove iniziative affinché gli istituti paritari e in particolare quelli cattolici come il San Giuseppe, non si sentano discriminati nello svolgimento delle funzioni educative. Ricordiamo che

il San Giuseppe è l'unica scuola paritaria e cattolica che dal 2006 è stata chiamata a far parte del progetto «Scuola e famiglia: insieme per educare», promosso dall'Irre (Istituto regionale di ricerca educativa per l'Emilia Romagna). Per questo è stato creato un gruppo di lavoro composto da due docenti (Daniela Incensati e Manuela Cesari) e due genitori (i già nominati Benassi e Donati) che periodicamente si è riunito per affrontare il tema dell'educazione. Il fatto che in questo progetto convergessero le due principali agenzie di educazione (scuola e famiglia) ci è sembrata un'avventura stimolante, volta a cercare soluzioni per migliorare la comunicazione e la cooperazione fra docenti e genitori. Infatti, a quasi un anno di distanza dall'inizio, l'Istituto è soddisfatto degli obiettivi raggiunti, pur nella consapevolezza che molto ancora ci può fare.

Associazione genitori del San Giuseppe



«Manfredini» e «Bologna rifa scuola» propongono venerdì la lettura della Divina Commedia Al termine del 33° canto del Paradiso in piazza Santo Stefano breve commento del Cardinale

Il Dante day



BOLOGNA CANTA DANTE
Tutta la Commedia in Centro
Bologna,
venerdì 8 giugno 2007
dalle ore 15.45 alle 20.30



CANTO	LUOGO	CANTO	LUOGO	CANTO	LUOGO
INFERNO dalle ore 16.30 alle ore 17.20	via Drapperie piazza Minghetti via Zamboni via de' Toschi via Clavature via Zamboni piazza Rossini via Zamboni via Clavature piazza Verdi piazza San Donato via Zamboni via Marchesana piazza Verdi galleria Cavour piazza Verdi piazza San Donato via Capronie piazza di Porta Ravennana via Clavature piazza di Porta Ravennana piazza Verdi via Drapperie via Farini Galleria Cavour via Marchesana via Capronie piazza di Porta Ravennana via de' Toschi piazza di Porta Ravennana via Capronie via de' Musei piazza Verdi	PURGATORIO dalle ore 17.30 alle ore 18.20	via Indipendenza via Caduti di Cafalonia via Marsala via Montegrappa piazza San Martino via Oberdan via Gola via Altabella via Manzoni via de' Piossi via de' Monari via Marsala via Indipendenza via San Simone via Marsala via Malcontenti via Marsala via Caduti di Cafalonia via Oberdan via Gola via Indipendenza via Marsala via Bertiera via Altabella via delle Donzelle via Caduti di Cafalonia via dell'Orso via Marsala via Altabella via Righi via Marsala via Oberdan	PARADISO dalle ore 18.30 alle ore 19.20	piazza Maggiore via degli Ortolani via IV Novembre piazza Nettuno piazza Galvani piazza dei Celestini via d'Azeglio piazza Maggiore piazza Galvani Portico del Pavaglione piazza Maggiore piazza Maggiore Corte Galluzzi piazza Maggiore Portico del Pavaglione Portico del Pavaglione piazza Nettuno piazza Maggiore piazza Maggiore piazza Galvani piazza Maggiore via d'Azeglio piazza Maggiore Portico del Pavaglione piazza Nettuno via d'Azeglio piazza Maggiore Portico del Pavaglione piazza Galvani Galleria Palazzo Re Enzo piazza Santo Stefano (R)

Un'idea nata a New York

Il regista Franco Palmieri ha inventato la formula dell'iniziativa «Bologna canta Dante». Com'è nata quest'idea? «A New York. Capii che Dante aveva una forza non solo scolastica, quando una signora, in un bar, mi chiese di leggerle, perché italiano, un pezzo di Dante. Da qui il tarlo, unito al lavoro costante che da dodici anni, a Milano, Bologna e Firenze, faccio con i giovani, alla loro richiesta di incontrare testi importanti, ha fatto nascere tutto questo, convinto che la Divina Commedia abbia una valenza popolare che può essere comunicata». Poi cos'è successo? «Che l'anno scorso abbiamo fatto una lettura a Milano e due a Firenze». «Un modo per recuperare la dimensione orale del poema?». «Sì, noi abbiamo avuto con Dante un incontro di tipo solo accademico, di studio, e non di piacere. Invece, l'esperienza che ho fatto io in questi anni mi dice che quella di Dante è una poesia che accende l'entusiasmo per come guarda la realtà, la storia, la mitologia». Eppure è complesso. A scuola non c'è edizione che non sia piena di note. Come si spiega questo? «Di fatto, è più semplice di quello che si pensa, ma tanto. È il nostro approccio che è complicato. Dante è diretto, immediato, nasce per essere semplice, e lo è».

La formula, di cento cantori, com'è nata?

«È cambiato il modo di comunicare e di vivere la città. L'idea era di andare incontro al bisogno di «tutto e subito, adesso» che oggi c'è, soprattutto nei giovani. In fondo l'evento dura cinque ore, ma in realtà ha una durata modulare di sette minuti. Si tratta di cento microspettacoli consumabili da chiunque. L'altra idea che avevo in mente era che Dante ha scritto la Divina Commedia perché tutti potessero comprenderla. La cultura ha un'origine non di élite, né di sacralità, ma di un oggetto che può essere consumato».

Come sono andate le prove?

«Nonostante tutto quello che abbiamo passato a scuola, si capisce che questi versi fanno parte del nostro Dna». Qualche curiosità? «Per esempio la sorpresa di un bambino di quinta elementare che sa diversi canti a memoria. Abbiamo persone che vengono da altre regioni per partecipare a questa lettura. Ci sono cantori che si sono organizzati: tre studentesse che in un canto si alternano, due che non si erano mai visti, uno di Bologna, l'altro di Ancona, si sono conosciuti perché leggono a metà lo stesso canto».

Chiara Sirk

I cantori cosa hanno trovato in «Bologna canta Dante»?

«Quello che muove è la passione per la bellezza, per la poesia e il potere condividere con altri ciò che è vero per sé, fino a costruire un avvenimento che interpellava la città. Spesso la vita è frenetica, come il traffico cittadino, ma dentro l'io è fermo, bloccato, incapace di gustare fino in fondo le cose ed i rapporti. Nei versi di Dante c'è un accento di bellezza e di verità che tocca il profondo e accende quel desiderio di compimento nascosto in ogni azione dell'uomo. Occorre una scintilla e il coraggio di seguirla. Ad accenderla può essere un insegnante appassionato, come la proposta di un amico o l'annuncio trovato sui giornali. L'importante è mettersi in cammino».

Rusconi da Lisa: «Ho scelto il conte Ugolino»

Maddalena Rusconi da Lisa, direttore generale del Bologna Festival, leggerà il Canto XXXIII dell'Inferno, con i versi che raccontano la tremenda vicenda del Conte Ugolino. Cosa l'ha spinto a questa lettura? «Ho sempre avuto un grandissima passione per la Divina Commedia e il Conte Ugolino mi ha impressionato sin da piccola, al punto che i primi quaranta versi del Canto, dal periodo della Quarta Ginnasio, li so a memoria. Quando ho saputo di quest'occasione il primo pensiero è stato: finalmente potrò recitare in pubblico quello che so. C'era un po' di vanità, lo ammetto. Poi, quando sono andata a fare la prova generale ho capito che non potrò dare sfogo a questa mia ambizione perché, mi ha fatto notare il regista, recitando a memoria la qualità si abbassa. Invece, se ho il testo davanti riesco ad essere più espressiva». Che aspetti la colpiscono di questo Canto? «Credo abbia impressionato tutti, ma ciò da cui più mi sento più toccata è la vicenda umana. Mi commuovo ogni volta che lo recito, trovo sia una storia straziante, con questi bambini condannati ad una fine terribile. Anche il regista ha capito cosa sentivo e ha detto che di solito il Canto viene detto da voci maschili, sottolineando gli aspetti più truci e violenti. Invece io lo leggo con voce leggera, ma piena di partecipazione umana». (C.S.)

Tra i cantori anche una cinquantina di studenti del «Malpighi»

La promessa di guidarli nel guardare dentro se stessi. Una fascinazione che li prende. Chi ha un ricordo barbosco della lettura di Dante in classe dovrebbe farsi un giro al liceo scientifico-linguistico «Malpighi» dove il poeta è un ospite di riguardo. Che cattura alunni e insegnanti, come racconta la «prof» Sabina Gerardi. «Insegno da 18 anni - spiega - e mi sorprende sempre del fatto che se i ragazzi incontrano Dante sono trascinati. Il vero problema è avvicinarsi al testo, alla forza delle parole». Ma tutte quelle note a piè di pagina non rendono il cammino ostico? «No, servono per capire riferimenti storici a noi sconosciuti, ma non può essere quello il tramite per incontrare Dante perché per farlo bisogna entrare nelle parole, senza il filtro delle note. E il linguaggio è molto meno difficile di quello che si pensa. Procediamo così: leggiamo tutto il canto senza rete per farci assorbire dall'armonia. E la forza di Dante è nell'esperienza che narra».

Dopo aver scoperto in lui «l'uomo più avventuroso del mondo che entra nella realtà esplorandola tutta per scoprire il significato», i ragazzi non possono che rimanerne colpiti perché, spiega ancora la «prof» «è come se parlasse di loro con loro». E l'interesse scatta subito, assicura l'insegnante, fin da quel «nel mezzo del cammin di nostra vita» dove Dante dice proprio «nostra» perché riguarda tutti e i ragazzi si sentono subito coinvolti. «Il nostro cuore è sempre lo stesso - continua la prof - e cerca la propria identità è la domanda dell'uomo che i ragazzi in questa età sentono fortissima». Beatrice e Virgilio sono le figure che guidano dunque anche gli studenti della quinta liceo linguistico in cui insegna Sabina Gerardi. «Virgilio - spiega - è il maestro che Dante segue per imparare e per essere se stesso mentre Beatrice scoprono che è la donna che lui ama, ma rappresenta anche la strada e il segno che lo conduce e lo conduce verso qualcosa di più grande». Come vivono la vigilia da «cantori»? «Sono otto i ragazzi della mia classe coinvolti che leggeranno il nono canto del Paradiso, una cinquantina nell'Istituto. Dopo aver gustato le parole di Dante, sono andati dal regista che li ha consigliati e diretti, mentre adesso provano tra di loro, hanno una gran voglia di farlo anche se hanno un po' paura, non sanno cosa aspettarsi, ma la forza nasce dal vivere insieme questo gesto così forte». (D.Pozz.)

Corso Ucid: le tecnologie e l'uso della natura

La sezione di Bologna dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) ha promosso anche quest'anno un ciclo di incontri formativi, sei, con cadenza mensile a partire da marzo, col coordinamento del consulente ecclesiastico, il domenicano padre Tommaso Reali. Il tema generale è «Le tecnologie e l'uso della natura». Mercoledì 6 alle 18 nella sede di via Solferino 36 si terrà il quarto incontro, sul tema «Ambiente e condivisione della natura: dalla destinazione universale alle politiche responsabili». «Gli incontri dell'Ucid» ricorda padre Reali - non vogliono solo esporre una teoria, ma soprattutto, sulla base della dottrina sociale della Chiesa, avviare un confronto fra l'etica cristiana e i problemi concreti delle aziende. Quest'anno stiamo affrontando alcuni temi di grande attualità: il rapporto fra l'uomo, l'ambiente e Dio, la crisi degli equilibri ecologici, la destinazione universale dei beni della terra, oggi distribuiti in modo ingiusto».

«Volevo partire da una solida base teologica - spiega padre Reali - perciò in ogni incontro uso come testi di riferimento un brano della Scrittura e uno tratto dal «Compendio della dottrina sociale della Chiesa». Partendo da essi, ci interroghiamo sull'equa distribuzione dei beni della natura e sullo «sviluppo sostenibile» dell'impresa. Chiariamo così che la dottrina sociale cristiana non sposa posizioni estremistiche, che pongono al centro l'ecologia e la natura, ma afferma che il creato è per l'uomo, e questi deve usarne con rispetto, perché è dono di Dio e quindi, danneggiandolo, danneggia anche se stesso. Ciò coinvolge direttamente le imprese, che non possono avere come unico fine il profitto o il consumismo, ma devono mirare al bene di tutta la società». «Con questi incontri - prosegue ancora - i soci Ucid, tutti ancora attivi e tra i quali stanno crescendo i giovani, dimostrano il grande coraggio di mettere in discussione la propria stessa attività per

confrontarla con la dottrina della Chiesa e cercare di adeguarsi. La partecipazione è sempre numerosa e la discussione, guidata da una serie di domande, molto vivace». «Con l'incontro di martedì 5 - conclude padre Reali - entreremo in argomenti sempre più «tecnici»: chiarire cosa significa «politica responsabile d'impresa», per ciascun imprenditore. E faremo alcuni esempi di beni (come l'acqua, che ha anche un significato sacro per i cristiani, e il petrolio) che si stanno consumando rapidamente, e ciò rischia di mettere in crisi tutto il nostro sistema di vita: questo implica la responsabilità di tutti gli imprenditori, di qualunque parte politica, perché le indicazioni della Chiesa non hanno «partito»».

Chiara Unguendoli



Convegno Confcooperative

Confcooperative Emilia Romagna organizza un convegno su «La Confcooperative e il welfare regionale. La cooperazione sociale nella partnership tra pubblico e privato», martedì 5 alle 9 nella Sala Blu di Palazzo Unicoper (via Calzoni 1/3). In apertura, intervento di Maurizio Gardini, presidente regionale Confcooperative; poi introduzione di Anna Maria Dapporto, assessore alle Politiche sociali della Regione e relazione di Davide Drei, presidente di Federsolidarietà Emilia Romagna. Più tardi tavola rotonda con esponenti di diverse parti politiche.

«Paesaggi sonori» per tastiera con Marju Riisikamp

DI CHIARA DEOTTO

La rassegna concertistica internazionale «Musica Coelestis», prosegue martedì 5 giugno, ore 21, nella chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano a Cento (con replica il 6, all'organo della Cappella del Centro Protesti Inail di Vigoroso di Budrio, stesso orario) ospitando l'organista e cembalista estone Marju Riisikamp, considerata tra le più autorevoli esponenti di quella nuova scuola interpretativa che, nei paesi baltici, sta diffondendo la cultura musicale europea del Cinque e Seicento secondo una prassi esecutiva frutto di un'attenta ricerca sulle fonti originali. Il programma s'intitola «Natura artis magistra: paesaggi sonori nella musica per tastiera dal Cinque al Novecento».

All'interprete chiediamo: cosa significa? «In Estonia c'è un festival di musica dedicato alla natura. Quest'anno il filo conduttore è il

canto degli uccelli. Io, per quell'occasione, ho scelto un programma, che propongo a Cento, di musiche di compositori del Seicento, i cui titoli richiamano il tema». **Qualche esempio?**
«Il Capriccio sopra il cucù di Frescobaldi, poi un brano di Alessandro Poglietti, morto nel 1683, che per un matrimonio scrisse una suite intitolata Capriccio sopra l'usignolo. Di Rameau «Le rappel des oiseaux», pezzo tardo barocco, per clavicembalo, ma indicato anche per organo. Inoltre eseguirò brani di Buxtehude e, all'inizio e alla fine, brani di musica sacra. Un particolare capitolo in questo programma sarà dedicato a composizioni otto-novecentesche d'autori estoni, su temi popolari».

Com'è arrivata in Italia?
«Per chi vuole studiare sugli organi antichi è inevitabile viaggiare. In Estonia gli strumenti più antichi risalgono

all'Ottocento. Sono stata in diversi paesi. Qui sono arrivata nel 1992, e ho frequentato diversi corsi, perché l'insegnamento da noi è abbastanza giovane, in quanto durante gli anni del governo sovietico lo studio dell'organo era inesistente». Il terzo appuntamento della rassegna, domenica 10 giugno, Basilica Collegiata di San Biagio, è costituito dalla prima esecuzione assoluta dell'oratorio «Coelestis agmina: lo scudo di Michele», commissionato all'ensemble cremonese «PerIncantamento».



Marju Riisikamp



«PerIncantamento»

Il cardinale Biffi ha concluso lunedì scorso all'Istituto «Veritatis Splendor» il ciclo triennale delle sue «Catechesi inusuali»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Lo ha detto subito, monsignor Lino Goriup, vice presidente del Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor, nell'introdurre la lezione di lunedì scorso del cardinale Biffi, arcivescovo emerito: «Eminenza, mi giungono da tutte le parti richieste e vere e proprie suppliche perché lei ripeta questo ciclo triennale di catechesi!». E a quel punto, nell'Aula magna dell'Ivs affollata di gente è scoppiato un fragoroso applauso di approvazione, durato a lungo. Il Cardinale ha sorriso, poi ha detto: «attenti, rischio di commuovermi»; e commosso lo era veramente. Quella di lunedì è stata l'ultima lezione del ciclo triennale di «Catechesi inusuali». Tali lezioni sono raccolte in tre volumi, uno per ogni anno: «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano», «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale» e «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale», editi da Eledici e reperibili nelle librerie cattoliche. «Porti con sé questo appello - ha concluso monsignor Goriup - come ringraziamento per tutta la sapienza che abbiamo ricevuto da lei in questi anni e come invito a ritornare».

Poi il Cardinale ha condotto come sempre la sua lezione: con grande chiarezza e profondità di concetti teologici, «conditi» però da numerosi esempi esplicativi tratti dalla vita quotidiana e soprattutto da una buona dose del suo celebre umorismo. Il quale serve non solo per «alleggerire» quelle che potrebbero apparire a chi non le ascolta solo faticose e noiose lezioni di teologia, ma ha il preciso scopo di chiarire i concetti anche più complessi rendendoli accessibili a tutti. E infatti un gran numero di persone (spesso l'Aula Magna era strapiena, e si doveva ricorrere ad altri locali collegati in videoconferenza), seguendo in questi tre anni le sue catechesi, ha imparato i fondamenti della dottrina cristiana senza troppa fatica e anche divertendosi. Anche i temi dell'ultima lezione non erano dei più semplici. Si è partiti infatti dall'ambito di «La sfida della castità»: una delle sfide fondamentali, ha spiegato il Cardinale, che da sempre il cristianesimo lancia ai non credenti e a molte religioni: «con loro, su questo non è possibile trovare nessun accordo - ha insistito - perché a chi non ha la fede cristiana la castità non solo non appare un valore, ma addirittura ridicola». In questo ambito, ha spiegato il significato del celibato «apostolico», cioè dei sacerdoti. Poi ha concluso la riflessione di quest'anno sulla realtà battesimale indicando la sorte finale dell'uomo, di totale salvezza, dell'anima e del corpo: anche questa una



L'enigma è risolto

sfida, bellissima, alla mentalità disperata del «mondo». «Con questo - ha concluso - ci ricollegiamo all'inizio del percorso, tre anni fa. Siamo infatti partiti dall'enigma dell'esistenza, al quale Dio ha risposto con un fatto: il Figlio Gesù Cristo, morto, risorto e vivo in eterno; ora sappiamo che anche il destino dell'uomo è la risurrezione e la vita eterna». Rimandando poi i

presenti alla lettura e comprensione personale dell'ultimo capitolo («ormai, dopo tre anni, ne dovrete essere capaci!»), il Cardinale ha posto fine all'ultima lezione delle sue catechesi, «con reciproca soddisfazione». Non dubitiamo della sua, ma davvero molti fedeli invece vorrebbero risentirlo, o magari sentirlo per la prima volta. Chissà...

In alto le copertine dei tre volumi, editi da Eledici, che raccolgono il ciclo delle «Catechesi inusuali» del cardinale Giacomo Biffi

«Divus Thomas»

«Le dimensioni dell'uomo. Spirito Anima Corpo»

«L'uomo è uno. Affermazione apparentemente scontata, ma non sempre ben compresa. Spesso nell'uomo viene concepita un'opposizione tra corpo e anima, materia e spirito, come se si trattasse di una unità per giustapposizione. Ma l'unità dell'uomo è sostanziale». Con questa importante affermazione padre Giuseppe Barzagli, domenicano, docente alla Fter e direttore della rivista «Divus Thomas» delle Edizioni Studio Domenicano apre la Presentazione del più recente «Quaderno» della rivista stessa, intitolato «Le dimensioni dell'uomo. Spirito Anima Corpo» (pagg. 286, euro 16, reperibile dall'editore, via dell'Osservanza 72, tel. 051582034, e-mail redazione@esd-domenicani.it, sito www.esd-domenicani.it, o in abbonamento). Tale quaderno, prosegue padre Barzagli, «raccolge contributi piuttosto diversificati, ma con l'intento di mostrare che la complessità dimensionale dell'uomo non nega la sua fondamentale unità ontologica. Il che viene documentato nei diversi campi e competenze». Il «quaderno» si apre col saggio del domenicano padre Giorgio Carbone su «L'anima è nel corpo o il corpo è nell'anima?» e prosegue con altri scritti teologici, sempre di padri domenicani (Barzagli e Giovanni Bertuzzi), e filosofici, in particolare sul contributo al tema da parte di Edith Stein (Marco Salvioli e Martina Subacchi). Il biologo Carlo Ventura tratta di «La biologia cellulare come rivelazione», l'antropologo Fiorenzo Facchini dell'evoluzione umana, mentre la biofisica-bioinformatica Rita Casadio si domanda «L'uomo è l'insieme delle sue molecole?». Infine padre Bernardo De Angelis, della Scuola di anagogia dell'Ivs tratta di «Semplicità complessità. Modelli di razionalità e modelli antropologici» e Walther Binni, sempre della Scuola di anagogia, parla di «La corporeità di YHWH (Geova, ndr) fra mito e rivelazione». (C.U.)

Moutsopoulos, lezione sul rapporto fede-ragione



nuove, una nuova filosofia dell'arte e della musica in particolare, e una filosofia della cultura greca». «È insomma - prosegue Malaguti - un filosofo molto

profondo, credente, aperto alle prospettive del pensiero metafisico, pur nello stretto rapporto con il mondo della filosofia contemporanea. Per questo, nel trattare il tema del rapporto tra fede e ragione potrà portare anche elementi di chiarificazione dell'Enciclica di Giovanni Paolo II «Fides et ratio». Enciclica nella quale, come noto, si tratta del rapporto della fede cristiana anche con le filosofie contemporanee, nell'ambito delle quali molte volte questo rapporto fede-ragione viene messo in discussione. Egli mostrerà come invece non ci sia opposizione tra le due: la fede è la ragione che si apre alle «cose superiori». «Al termine della lezione magistrale - conclude Malaguti - ci sarà un momento di discussione, nel quale il professor Moutsopoulos risponderà volentieri alle domande del pubblico, sempre per il tramite della mia traduzione in e dal francese».

Veritatis Splendor

L'incontro

«La fede e la ragione»: «Questo tema di grande attualità verrà trattato venerdì 8 alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) in una lezione magistrale del professor Evangelos Moutsopoulos, docente emerito di Filosofia all'Università di Atene. Introduce e presenta Maurizio Malaguti, docente di Filosofia Teoretica all'Università di Bologna. La lezione, organizzata dal Vicariato episcopale per la Cultura e la Comunicazione in collaborazione con l'Ivs, sarà in lingua francese, con traduzione a cura del professor Malaguti. Informazioni:

tauccino

Bologna Festival. L'oratorio di Handel «Il Trionfo del Tempo e del Disinganno»

Giovedì 7 giugno, ore 21, al Teatro Manzoni, l'Accademia Montis Regalis sarà impegnata nell'esecuzione dell'oratorio di Handel «Il Trionfo del Tempo e del Disinganno», con cui si chiude la rassegna «Grandi Interpreti» di Bologna Festival. Un prestigioso cast di solisti darà voce ai diversi personaggi: Roberta Invernizzi è Bellezza, Kate Aldrich (Piacere), Martin Oro (Disinganno), Jörg Dürrmüller (Tempo). Dirige un esperto in prassi esecutiva antica, il direttore d'orchestra Alessandro De Marchi.

Corti, chiese e cortili. Rinascimento & Barocco: risuona il liuto di Lislevand

Sabato 9 giugno, ore 21, a Badia di Monte San Pietro, per «Corti, chiese e cortili», Rolf Lislevand, liuto, tiorba, chitarra barocca, esegue musiche del Rinascimento e del Barocco in Italia e Spagna. Nato ad Oslo nel 1961, Rolf Lislevand ha studiato chitarra classica presso l'Accademia di Musica norvegese, affiancando parallelamente numerose esibizioni con la chitarra elettrica. Il suo primo disco, dedicato alla musica di Hieronymus Kapsberger, è premiato dal favore della critica, da un Diapason d'Or e dal titolo di «Meilleur Disque de musique instrumentale d'avant 1650»; nel 1995 è premiato da Gramophone con la «Critic's choice». Si afferma così come uno dei maggiori liutisti contemporanei, premiato dal favore unanime della critica e da numerosi premi discografici.

Porta Saffi. Un grande viaggio: prima tappa tra operetta e canzone italiana

Inizia mercoledì 6, alle ore 21, il festival «Porta Saffi in Musica», diretto da Cirino Mauceri, manifestazione in quattro appuntamenti dedicata alla scoperta della musica melodica, con intramontabili pagine del belcanto e della musica da film. Nel suggestivo Giardino di Andromeda in Piazza di Porta San Felice 3, la prima serata sarà dedicata all'operetta e alla canzone italiana, con quattro voci liriche e pianoforte. Musiche di Lehar, Ranzato, Strauss. Informazione e prevendita 0514399164 o 338.4325981.

concerti. Acciai ripercorre lo «stile» di Buxtehude

DI CHIARA SIRK

Giovedì 7 giugno, ore 20,45, nell'Oratorio di San Filippo Neri, per i Concerti promossi dalla Fondazione del Monte, il Collegium Vocale et Instrumentale Nova Ars Cantandi, diretto da Giovanni Acciai, organista Ivana Valotti, propone musiche di Dietrich Buxtehude. Appuntamento interessante, realizzato in collaborazione con l'«Associazione Organi Antichi, un patrimonio da ascoltare», perché è davvero raro ascoltare musica del compositore di Lubecca. Ci spiega il maestro Giovanni Acciai: «Siamo partiti dalla considerazione che la produzione di Buxtehude su testo latino è dimenticata. Questa silloge di composizioni era utilizzata soprattutto nelle Abendmusik, e allietava i momenti di meditazione dei fedeli nella chiesa protestante di Lubecca. Sono brani di

una bellezza abbagliante, e, soprattutto, mantengono parecchi legami con la musica italiana della generazione precedente, mi riferisco alla magistrale lezione di Monteverdi e di Frescobaldi». **È lo «stile fantastico»?**
«Sì, che corrisponde alla seconda pratica monteverdiana. È uno stile caratterizzato dall'uso libero della dissonanza e soprattutto da un'attenzione al rapporto parola-suono che genera figure di suono corrispondenti alle figure retoriche del linguaggio verbale. In un testo latino denso di immagini funziona benissimo». **Di cosa parlano i pezzi?**
«Sono dedicati alla contemplazione di Gesù, del suo amore, e, di converso, dell'inadeguatezza del fedele peccatore. C'è una ripresa del celebre testo devozionale intonato da Palestrina, da Orlando di Lasso e da tanti altri, il «Sicut servus». Oppure il versetto «In te Domine speravi» del Te Deum Laudamus, musicato da tanti compositori. Il

punto centrale è sempre l'anelito verso Gesù, come nell'inno «Jesús dulcis memoria». **Quindi lo stile non è severo?**
«No. Queste composizioni vocali, su testo tedesco e latino, sono 122, hanno grande espressività, sia nella condotta vocale, che nell'uso degli strumenti. Sono mirabili». **Come mai sono scomparse?**
«Forse anche perché non esistono in stampa moderna. Io stesso ho lavorato sul fondo di August Duben, svedese, amico del compositore e mecenate del Nord, che si fece copiare moltissima musica. Un fondo di cui pochi conoscono l'esistenza».



«La Pentecoste riaccada nelle nostre città»

Custodendo la memoria di Cristo nella Chiesa, il vento ed il fuoco dello Spirito Santo aiutano la Chiesa ad aprire le frontiere fra i popoli ed infrangere le barriere fra le classi e le razze. Oggi noi celebriamo la vera risposta al desiderio più profondo dell'uomo: vivere in una società vera, buona, giusta. Desiderio che non trova certo risposta né nell'omologazione di Stato né nella tolleranza relativistica. Nella seconda lettura l'Apostolo, come avete sentito, non nasconde che la forza unificante deposta nella storia il giorno di Pentecoste, si scontra col permanere in essa della forza disgregante. L'una, la forza unificante, è indicata dalla parola «Spirito»; l'altra, la forza disgregante dalla parola «carne». È uno scontro, ci insegna l'Apostolo, che avviene in primo luogo nel cuore di ogni persona umana. Egli ci avverte: «Così dunque fratelli noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivrete secondo la carne, voi morirete». E le opere di chi vive in questo modo sono «inimicizie, discordie, gelosie, dissensi, divisioni, fazioni, invidie» (Gal 5, 19, 21). La contrapposizione poi - ci insegna l'Apostolo - tra la vita



«secondo lo Spirito» e la vita «secondo la carne» genera un'ulteriore opposizione: quella della «vita» e della «morte». Questo scontro non ha solo una dimensione soggettiva ed interiore, ma ha anche una dimensione oggettiva ed esteriore. La «vita secondo la carne» si concretizza anche come contenuto della cultura in cui viviamo, come ideologia e come programma di azione pubblica. Dal giorno di Pentecoste l'uomo è posto dentro allo scontro fra una «cultura della vita» ed una «cultura della morte». Questo scontro oggi sta investendo gli stessi fondamenti delle nostre convivenze originarie: quella coniugale-familiare e quella politica. Sta mettendo in questione perfino le evidenze originarie della ragione a riguardo della natura della persona umana: la sua irriducibilità alla materia; la sua libertà ed il valore incondizionato della sua vita. Mieì cari fratelli e sorelle, noi oggi non commemoriamo semplicemente un avvenimento passato. Noi oggi preghiamo perché esso riaccada in mezzo a noi, nella nostra città, nella nostra Europa: «Vieni, o Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli». La presenza dello Spirito Santo nel cuore dell'uomo fa sì che questi possa ricomprendere in modo vero anche se stesso, la propria umanità, vincendo quell'auto-degradazione cui si sta condannando. «Egli vi insegnerà ogni cosa», ci ha detto Gesù. In questo insegnamento lo Spirito ridona dignità all'uomo, poiché gli mostra la sua appartenenza a Cristo, ed in Lui l'elevazione a figlio di Dio. Gli rivela in questo la sua intera verità. È di questa «rivelazione» che l'uomo oggi ha soprattutto bisogno.

Dall'omelia dell'Arcivescovo per la solennità di Pentecoste



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono disponibili i seguenti testi integrali del Cardinale: l'omelia nella celebrazione a Sant'Isaia, l'omelia in Cattedrale nella solennità di Pentecoste, l'intervento per la commemorazione del Liber Paradisus e l'introduzione al convegno del Ced «Charitas & Libertas»

Giovedì 7 giugno tappa fondamentale verso la nuova chiesa della parrocchia del Corpus Domini: la cerimonia sarà presieduta dal Cardinale

È prima pietra



DI CHIARA UNGUENDOLI

Giovedì 7 giugno la parrocchia del Corpus Domini, del vicariato Bologna Sud Est, avrà l'onore di ospitare la celebrazione vicariale per, appunto, il Corpus Domini, presieduta dal cardinale Caffarra. Egli alle 20.30 celebrerà la Messa davanti alla parrocchia di Nostra Signora della Fiducia e poi guiderà la processione eucaristica fino, appunto, al Corpus Domini. A conclusione, alle 21.15, l'Arcivescovo compirà un atto anch'esso importante per la comunità parrocchiale e l'intero vicariato: alla luce dei certi motivi che ogni strada porterà, e delle finestre illuminate dei palazzi vicini, benedirà infatti la prima pietra della chiesa, che fra un paio d'anni dovrebbe sostituire l'attuale edificio provvisorio sorto nel 1975, quando nacque la parrocchia. «Allora la comunità comprendeva circa 2500 persone - ricorda il parroco monsignor Aldo Calanchi - oggi invece sono oltre 7000, e ci avviamo verso gli 8000: c'è dunque anzitutto una necessità di maggiore spazio. E poi, la struttura provvisoria è estremamente modesta dal punto di vista architettonico: un semplice parallelepipedo, poco riconoscibile come edificio sacro, anche perché circondato da edifici molto più alti, e orientato in direzione Nord-Sud, cioè verso la parte più esterna della parrocchia. La chiesa invece avrà una struttura architettonica definita, sarà ben riconoscibile come tale, anche per la sua struttura alta e slanciata, che la renderà visibile anche in mezzo ai palazzi alti; il campanile poi sarà altissimo, circa 40 metri, perché gli edifici intorno sono alti fino a 30 metri e un suono di campane è gradevole se viene dall'alto, sgradevole se proviene dalla stessa altezza delle abitazioni. Infine, la chiesa sarà orientata in direzione Ovest-Est, cioè con la facciata rivolta verso il «cuore» della parrocchia». «Il progettista - prosegue il parroco - è l'architetto Umberto Spagnoli, che ha già progettato due altre belle chiese in diocesi,

S. Ambrogio di Ozzano e S. Carlo Ferrarese, e ha collaborato a diversi altri progetti. Tutte le «sue» chiese hanno la caratteristica di essere ben riconoscibili come tali, sia esternamente che internamente (come aula della celebrazione), e questo è molto importante per noi». «Infine - conclude monsignor Calanchi - la costruzione della nuova chiesa esigerà una risistemazione completa delle opere parrocchiali e in particolare degli spazi esterni: i parcheggi e i campi da gioco per i ragazzi (calcio e calcetto). Gli spazi saranno un po' meno ampi all'esterno, ma sotto la chiesa costruiremo un grande salone; tutto sarà adeguato a criteri più moderni e «a norma», e costruiremo anche opere aggiuntive, come gli spogliatoi e le docce per i campi da gioco». «L'idea principale che ha ispirato questo progetto - afferma da parte sua l'architetto Spagnoli - è quella di fare della chiesa un punto di riferimento per l'intero Quartiere: per questo ho previsto un ampio sagrato, coperto da un portico, che dovrebbe essere luogo d'incontro della comunità, anche d'inverno. Quanto al fatto che la chiesa sia riconoscibile come tale, tale principio in questo caso è evidenziato, ad esempio, dal tetto a cuspide».

il programma

Festa patronale

Sempre la parrocchia del Corpus Domini celebrerà sabato 9 e domenica 10 la propria festa patronale. Sabato alle 15.30 conclusione anno catechistico con Giochi per i fanciulli e alle 19.30 crescentine, pesca, musica e gara di barzellette. Domenica alle 17.30 Messa in via Pomponazzi, poi processione e Benedizione eucaristica; alle 19.30 ancora crescentine, pesca, giochi e fuochi artificiali.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Visita pastorale: alle 10 Messa a Pieve di Roffeno per Villa d'Aiano, Rocca di Roffeno e Pieve; pomeriggio a Rocca di Roffeno. Alle 21 in San Petronio spettacolo - testimonianza «Liber Paradisus».

DOMANI

Alle 20 incontro con le famiglie di Castel d'Aiano, Labante, Villa d'Aiano.

GIOVEDÌ 7

Alle 9.30 Consiglio presbiterale diocesano. Alle 20.30 celebrazione vicariale del Corpus Domini di Bologna Sud-Est: a N. S. della

Fiducia Messa e processione fino al Corpus Domini; qui posa prima pietra della chiesa parrocchiale.

VENERDÌ 8

In Piazza S. Stefano alle 20.15 per «Bologna canta Dante» partecipa alla recita del XXXIII Canto del Paradiso; poi conclude con un commento.

SABATO 9

Visita pastorale a Castel d'Aiano e Labante.

DOMENICA 10

Visita pastorale: mattina Castel d'Aiano e Labante, pomeriggio Cereglio.

Corpus Domini, il programma delle celebrazioni nei vicariati

Quest'anno la celebrazione diocesana del Corpus Domini non ci sarà, perché dal 4 al 7 ottobre si terranno gli appuntamenti conclusivi del Congresso eucaristico diocesano, tutti orientati all'Eucaristia. La solennità sarà quindi celebrata per vicariati, giovedì 7 o domenica 10.



GALLIERA

Giovedì 7 convocazione alle 20.30 a Minerbio per la Messa e l'Adorazione eucaristica.

BOLOGNA CENTRO

Le parrocchie sono invitate a partecipare alle processioni eucaristiche nell'ambito delle Decennali di Sant'Isaia e dei Santi Bartolomeo e Gaetano.

BUDRIO

Giovedì 7 ci si riunisce a Medicina; Messa alle 19, nel cortile della parrocchia (piazza Garibaldi 17/a); al termine, solenne processione per le vie della città e benedizione eucaristica nella piazza.

PERSICETO-CASTELFRANCO

Giovedì 7 alle 20.30 a Crevalcore Messa presieduta dal vicario, poi processione.

VERGATO

Giovedì 7 ritrovo alla Pieve di Roffeno alle 20.45 per Messa e processione

BOLOGNA SUD EST

Giovedì 7 nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia, sul sagrato (piazza Lambrakis) il Cardinale alle 20.30 celebra la Messa e al termine guida la processione eucaristica fino alla parrocchia del Corpus Domini.

BOLOGNA RAVONE

Giovedì 7 ritrovo alle 20.30 a Cristo Re; alle 21 processione per alcune strade della parrocchia e conclusione al Centro «Don Alcardo Mazzoli».

SAN LAZZARO-CASTENASO

Domenica 10 alle 18 Messa a Ozzano Emilia nel Piazzale don R. Bacchieri (chiesa di S. Cristoforo); processione alla chiesa di S. Ambrogio e benedizione eucaristica. Presiede monsignor Gabriele Cavina, Pro-vicario generale della diocesi.

BAZZANO

Il vicariato si unisce alla fraternità dei Fratelli di S. Francesco che, nell'Abbazia di Montevoglio, fanno tre giorni di Adorazione eucaristica: oggi, domani e martedì 5. Le parrocchie partecipano a loro scelta in una di queste giornate.

CASTEL SAN PIETRO

Giovedì 7 celebrazione a Castel Guelfo. Alle 20.30 ritrovo nel cortile della scuola materna parrocchiale, quindi Messa presieduta monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì; processione eucaristica e conclusione davanti al CASTEL comunale con la benedizione.

CENTO

Giovedì 7 raduno alle 21 a Castello d'Argile, dove si celebrerà la Messa in piazza; seguirà solenne processione.

BOLOGNA OVEST

Giovedì 7 appuntamento alle 20.30 a Villa Pallavicini; alle 20.30 monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, presiede la Messa, la processione alla Casa della Carità di Borgo Panigale e la benedizione.

BOLOGNA NORD

Le zone della Bolognina e Castel Maggiore si organizzano per parrocchie; unica sarà la processione, domenica 10, per le parrocchie della zona S. Donato (S. Egidio, S. Antonio Maria Pucci, S. Domenico Savio, S. Vincenzo de' Paoli, S. Donnino, S. Maria del Suffragio, Quarto superiore e S. Caterina da Bologna), alle 17 all'arena del Virgoline al Pilastro: presiede la Messa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; è unica per quelle del Comune di Granarolo (comprese Villola e Marano) domenica 10 alle 9 a Granarolo; Messa e processione.

PORRETTA TERME

Domenica 10 in Piazza Garibaldi a Porretta alle 17 Messa solenne, quindi processione e benedizione eucaristica.

SETTA

Giovedì 7 ritrovo alle 20.30 a Lagaro; Messa e processione.

Estate Ragazzi, l'«investitura» degli animatori

DI ILARIA CHIA

L'anno scorso si sono calati tra fate e grilli parlanti, accompagnando i più piccoli in un simbolico itinerario di crescita sulle orme del burattino-bambino più famoso della storia. Quest'anno invece vestiranno i panni dei Cavalieri della Tavola Rotonda, per andare alla ricerca del Sacro Graal, metafora della felicità, del compimento nella vita. Sono i 1.800 animatori di Estate Ragazzi che, per concludere la «Scuola animatori 2007», hanno incontrato, martedì sera all'Istituto salesiano di via Jacopo della Quercia, il cardinale Carlo Caffarra. Una serata di incontro prima della grande avventura estiva, per riflettere sul significato degli impegni presi ma anche per scambiarsi informazioni e strumenti pratici. A partire dal «kit» dell'animatore, composto dal sussidio «Cavalieri del Graal», dalla maglietta, quest'anno blu con le scritte bianche,

dagli immancabili frisbee e cappellini colorati, per finire con un «richiamo-bambino», come definiscono qui i fischietti. Inizio della serata, ore 20, con canti e balli. Si ripassa l'inno dell'estate scorsa per arrivare all'attesa presentazione di quello di quest'anno, «Sono qui». «Il titolo», racconta Luigi Salerno, coautore dell'inno, «è riferito al Graal, simbolo di Gesù, che si offre all'umanità intera, a chiunque senta il bisogno di cercarlo». Alle 20.45 arriva il Cardinale, accolto dall'entusiasmo generale. Sale sul palco e alle sue spalle, su un maxischermo, scorrono le quattro parole chiave del sussidio di quest'anno, impersonate ciascuna da un cavaliere diverso: il coraggio, il servizio, la lealtà e la giustizia. Concetti diversi che il Cardinale riesce però a ricondurre in un unico filo. «Quando sono arrivato qui e vi ho visti così numerosi», ha detto «ho pensato che questo è un avvenimento davvero grande. Tanti ragazzi che hanno avuto il coraggio di mettersi al servizio di altri più

piccoli, per aiutarli a crescere e a vivere meglio! Donare il proprio tempo vuol dire amare e per amare ci vuole coraggio». Dal coraggio del servizio scaturiscono poi valori grandi come la lealtà e la giustizia. «Con il vostro stare insieme basato sul donare gratuito», dice l'Arcivescovo rivolgendosi ai ragazzi, «voi cambiate la società, il modo che le persone hanno di stare insieme, perché con il vostro esempio mostrate che c'è più gioia nel dare che nel ricevere». L'importante è sempre partire da Cristo, perché, conclude il Cardinale, «il vostro gesto di oggi è possibile perché un altro, prima di voi, ha avuto il coraggio di amare e di donarsi agli altri. Il vostro compito dunque è quello di prendere per mano i fratelli più piccoli e condurli all'incontro con Cristo». Il saluto del cardinale Carlo Caffarra si conclude con la benedizione e con un'«investitura», la consegna del kit a quello che i ragazzi non esitano a definire «il principale animatore dell'Estate Ragazzi bolognese».



organi antichi. Ecco i concerti

Prosegue la rassegna «Organi antichi». Mercoledì 6 alle 20.45, nella chiesa parrocchiale di Padulle (via Pace 9), canta lo «Speculum ensemble» (controttenore Roberto Di Cecco, tenori Cristiano Vavalà e Nicola Bonazzi, basso Stefano Sciale). Giovedì 7, sempre alle 20.45, all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) si esibisce il «Collegium vocale et instrumentale Nova Ars Cantandi» (organista Ivana Valotti, direttore Giovanni Acciai). Venerdì 8 alle 20.45, nella chiesa sussidiaria di San Tomaso Apostolo (via Tasso 15) a Gesso (frazione di Zola Predosa), suonerà l'organo Claudio Astronio. Infine, sabato 9 alle 20.45, nella chiesa di Monte Calvo (via Monte Calvo 35, frazione di Pianoro), il principale concerto, strumentale: oboista Giuliano Giuliani, violinista Constance Frei, arpista Emanuela Degli Esposti, organista Andrea Macinanti; entrata a offerta libera. Saranno eseguiti «Pregiera della sera» (Ronzato), «Adagio in do minore» (Marcello), «Sonata» e «Solo» (Donizetti), «Largo» (Vivaldi), «Aria» (Respighi), «Elegia» (Rota), «Fenesta che lucivi» (Sebastiani), «Adagio» (Albinoni - Giatzotto).



Monte Calvo

celebrazioni

«Chorfest» per Sant'Antonio di Padova

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di S. Antonio di Padova, nell'omonima Basilica (via Jacopo della Lana 2), da 18 anni l'associazione musicale «Fabio da Bologna» organizza un appuntamento insieme musicale e spirituale: il «Chorfest», che avrà luogo domenica 10 alle 21.15. Si tratta di una rassegna a cui partecipano tre cori, uno dei quali è sempre il «Fabio da Bologna», coro polifonico della stessa Basilica, diretto da Alessandra Mazzanti e accompagnato all'organo da Elisa Teglia. Quest'anno il coro presenterà un repertorio relativo al romanticismo francese. Saranno eseguiti brani di Franck e di Vierne, di cui in particolare il grandioso «Kyrie» dalla «Messe solenne op. 16». I cori ospiti saranno il Coro della chiesa di S. Michele in Bosco di Bologna, diretto da Alberto Spinelli, accompagnato all'organo da Paolo Passaniti, che eseguirà brani di Gasteraldi, Mozart, Rossi, Haydn, Marcello, Bach; e il Coro «Giovanni Pierluigi da Palestrina» di Vicenza, diretto da Cristina Corrieri, che proporrà brani di Palestrina, De Victoria, Pitoni, Ingegneri, Bartolucci. Il Chorfest fa parte delle attività dell'Associazione musicale «Fabio da Bologna», che promuove la musica sacra e liturgica attraverso l'attività del Coro e l'organizzazione di concerti vocali, per orchestra e per organo, nella Basilica di S. Antonio, nella chiesa della SS. Annunziata e, durante l'estate, nella chiesa di «Stella Maris» a Milano Marittima. Quest'anno offre il principale contributo la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. L'ingresso è libero.

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna	
ANTONIANO v. Guizzelli 3	Chiusura estiva
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6546940	L'ultimo inquisitore Ore 20.30 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3	Chiusura estiva
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	I pirati dei Caraibi 3 ore 15 - 18 - 21
GALLIERA v. Matteotti 25	Chiusura estiva
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 20.30 051.435119	Lezioni di volo Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38	Chiusura estiva

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	La masseria delle allodole Ore 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5	Chiusura estiva
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	I pirati dei Caraibi 3 Ore 15 - 18 - 21
CREVALCORE (Verdi)	Chiusura estiva
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Spiderman 3 Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fania) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	I pirati dei Caraibi 3 Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia)	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo)	Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

diocesi

ESERCIZI SPIRITUALI. Da lunedì 25 giugno alle 10 a venerdì 29 giugno alle 18, il Seminario arcivescovile di Bologna (piazzale Bacchelli 4) organizza un Corso di esercizi spirituali per presbiteri e religiosi. Terrà le meditazioni padre Marziano Rondina, agostiniano. Per le iscrizioni rivolgersi in Seminario, tel. 0513392911.

parrocchie

SAN SEVERINO. Oggi la parrocchia di San Severino (Largo Cardinal Lercaro 3, angolo via Dagnini) celebra la sua 19ª Sagra. Verranno proposti momenti e spettacoli per tutte le età: uno spettacolo con i famosi burattini di Romano Danielli, giochi per bambini e ragazzi, la sera uno spettacolo di cabaret e a conclusione fuochi pirotecnici. A partire dalle 16 e fino alla conclusione della sagra si potranno visitare la mostra degli «oggetti dei nonni» e lo stand gastronomico. Info: parrocchia, tel. 0516230084.
IDICE. La parrocchia di Idice celebra il 9, 10, 11 e 12 giugno la festa patronale di S. Gabriele dell'Addolorata. Il programma religioso prevede un Triduo di preparazione mercoledì 6, giovedì 7 e venerdì 8 con Messa alle 19 e preghiera al Santo. Sabato 9 alle 18 Messa prefestiva. Domenica 10, festa liturgica di S. Gabriele, alle 9.30 Messa a Pizzocalvo e alle 11.15 a Idice Messa solenne in canto, animata dai ministranti e dal Coro polifonico; al termine, omaggio alla statua del Santo sul piazzale della chiesa. Martedì 12 infine alle 18 Messa in suffragio di tutti i defunti della parrocchia. In parallelo, nelle stesse giornate e anche lunedì 11, si terrà un programma folkloristico con giochi (sabato 9), serate musicali, pesca e stand gastronomico.
VIADAGOLA. Da venerdì 8 a lunedì 11 si terrà la sagra paesana nel parco accanto alla chiesa parrocchiale. Tutte le sere, dalle 21, stand gastronomico, pesca di beneficenza, mercatino delle pulci e musica. Il ricavato va per le attività della parrocchia.

associazioni e gruppi

«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 5 alle 17 sempre nella chiesa della «Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietre 19.
ADORATRICI E ADORATORI. L'Associazione Adoratrici e Adoratori del SS. Sacramento terrà un incontro mercoledì 6 nella sede di via Santo Stefano 63: alle 17 monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita parlerà della Lettera di S. Paolo ai Galati; alle 18 Messa.
PERCORSO CASE RIPOSO. Ultimo incontro, martedì 5 alle 16, del percorso per le Case di riposo religiose organizzate dalla Casa «S. Maria delle Grazie» della parrocchia di S. Severino: verranno presentate esperienze di servizio all'anziano in Istituti e Case di riposo religiosi. Relatori: un rappresentante dell'Istituto «Piccole sorelle dei Poveri» di Bologna e

Azione cattolica, festa di fine anno a Medicina

Arrivato ormai il termine dell'anno pastorale, l'Azione cattolica diocesana si raduna nella parrocchia di Medicina per una serata di festa, venerdì 8 a partire dalle 18.15. Sarà un'occasione per stare insieme in fraternità e soprattutto per ringraziare il Signore delle tante cose belle che ci ha regalato in questo anno. Guardando al cammino fatto, i motivi di gratitudine sono tanti, ma ne vogliamo sottolineare due. Il primo riguarda il percorso dei «18enni on the wind». I nostri diciottenni chiudono con questa festa il percorso iniziato l'estate scorsa col campo itinerante a piedi da Norcia ad Assisi. Durante questi mesi si sono incontrati regolarmente per approfondire la riflessione su povertà, castità e obbedienza. La conclusione di questo loro cammino sarà accompagnata dal segno di un anello donato a ciascuno, ad indicare l'impegno a continuare nelle parrocchie e negli ambiti di vita la sequela e la testimonianza del Signore Gesù, e il legame forte che li unisce in associazione. Il secondo motivo riguarda il «Percorso Parola», che anche quest'anno ci ha accompagnati. È ormai da tempo che l'Azione Cattolica tiene fede alla scelta - estremamente preziosa - di lasciarsi guidare lungo il cammino dalla lettura quotidiana della Parola di Dio (quest'anno il Vangelo secondo Luca): lettura personale, ma scandita da un calendario comune, dalla prima domenica di Avvento fino a Pentecoste. Ora vogliamo ringraziare il Signore e chiedergli che ci aiuti ad essere nel mondo testimoni coerenti della Parola ascoltata. Ecco il programma della serata: alle 18.15 accoglienza in parrocchia; alle 18.45: in chiesa per la preghiera; alle 20 cena insieme (crescentine!); alle 21 grande gioco per le vie del paese; conclusione alle 23.

Don Stefano Bendazzoli,
vice-assistente diocesano settore Giovani

Dal 25 al 29 giugno Esercizi spirituali in Seminario per presbiteri e religiosi - San Severino, Idice e Viadagola in festa
Si conclude il percorso per le Case di riposo religiose - Carmelitane Scalze: serata sulla Beata Elisabetta della Trinità

don Antonio Allori, presidente della Fondazione «Gesù Divino Operaio» e vicario episcopale per la Carità.
OPUS DEI. Nella festività di Pentecoste, a Roma, hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale 38 fedeli dell'Opus Dei, provenienti da 17 Paesi. Uno loro, don Paolo Arcara, è stato 5 anni a Bologna per collaborare alle attività per studenti universitari promosse dal Collegio Universitario Torleone: molti di questi studenti, specialmente quelli della Facoltà di Ingegneria, hanno ricevuto da lui un forte impulso per migliorare il rendimento ed il livello di preparazione nei loro studi, nonché incoraggiamento, anche seguendone semplicemente l'esempio, a crescere nella loro dimensione umana e spirituale.

spiritualità

CARMELITANE SCALZE. Il Monastero Carmelitane Scalze (via Siepplunga 51) invita a condividere un momento di ascolto e riflessione in occasione della chiusura del centenario della Beata Elisabetta della Trinità, mercoledì 6. Alle 21 lettura di brani delle Lettere di san Paolo agli Efesini e ai Filippesi e di testi della Beata Elisabetta. Raul Grassilli leggerà san Paolo; alla chitarra Giovanni Boldrini.
PELLEGRINAGGIO ECUMENICO IN TERRA SANTA. L'archimandrita greco-ortodosso padre Dionisios e don Andrea Caniato organizzano, dal 5 al 12 novembre, un pellegrinaggio ecumenico in Terra Santa, alle sorgenti della comune fede in Cristo Salvatore. Esso è aperto a fedeli cattolici e ortodossi e sarà caratterizzato dalla visita ad alcuni santuari ortodossi (tra i quali la Chiesa della fontana della Vergine a Nazaret, il monastero delle Tentazioni e la Chiesa sepolcrale di San Giorgio a Lidda). I pellegrini saranno invitati a trascorrere tutta la notte tra il sabato e la domenica nella Basilica della Risurrezione, per partecipare alle Liturgie delle Chiese ortodosse, armena e cattolica. La visita ai Luoghi santi sarà accompagnata da celebrazioni ispirate alle tradizioni orientali e occidentali, con riflessioni tratte dagli scritti dei Padri della Chiesa. Il costo è di euro 1100. Iscrizioni entro luglio.
Informazioni presso la chiesa greco-ortodossa di via de' Griffoni 3 o da don Andrea Caniato, negli uffici della Curia Arcivescovile. Organizzazione Petroniana Viaggi.

società

CARABINIERI. Martedì 5 giugno alle 10 alla Caserma «Manara» il Vescovo ausiliare presenzerà alla Festa dei Carabinieri.
CENTRO DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con «Giovani impegno missionario», «Mondo di comunità e famiglia» e Centro Poggeschi promuove martedì 5 alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) l'incontro: «Vivere la solidarietà: condomini solidali, cooperative sociali, comunità di accoglienza». Relatori: Bruno Volpi, fondatore Comunità di Villapizzone a Milano e «Mondo di comunità e famiglia», Andrea Campoleoni, cooperativa «Di Mano in Mano» e Silvia Beghelli, associazione Comunità Marana-tha. Info: www.centrostudiodonati.org

musica

MUSICA IN BASILICA. Domani alle 21 penultimo appuntamento della rassegna «Musica in Basilica», nella Biblioteca storica della Basilica di San Francesco (piazzale Malpighi 9). Il mezzosoprano Silvia Beltrami interpreterà le più belle arie di Bizet, Rossini, Meyerbeer, Donizetti, Massenet e Leoncavallo; al pianoforte Gabriele Musenga, voce recitante Giuseppe Cerrone. Offerta libera pro missione francescana in Indonesia. Info e prenotazioni: 051267804 - ritacucchini@yahoo.it

Isola Montagnola



Domenica di festa sportiva

Oggi dalle 16.30 alle 18.30, la Montagnola ospita un pomeriggio in occasione della Giornata nazionale dello sport, caratterizzato dalla presenza di molte proposte sportive per giocare insieme e per sperimentare numerose discipline. Partecipazione gratuita. Info: telefonare allo 0514228708 o consultare il sito internet www.isolamontagnola.it

Centro «Due Madonne»



Parco latino estivo

Al Centro, ogni venerdì e domenica alle 22, «Genyus Latino» propone il Parco latino estivo: dal 1° giugno al 14 settembre (tranne dall'11 al 23 agosto) ballo latino americano. Ingresso euro 4, in caso di maltempo sala coperta. Info: 3383575942.

trigesimo

—Messa per Giuseppe Guarnieri

Il parroco di S. Pietro, il Consiglio pastorale parrocchiale e la Comunità dei Figli di Dio invitano a partecipare a una Messa di suffragio nel trigesimo della scomparsa del professor Giuseppe Guarnieri, sabato 9 alle 10.30 nella Cattedrale di S. Pietro. Guarnieri, scomparso il 14 maggio, era sposato e padre di 5 figli; era stato docente di Sociologia all'Università di Bologna e da poco lo era divenuto in quella di Chieti. Ma soprattutto, era da molti anni consacrato, assieme alla moglie, nella «Comunità dei Figli di Dio» fondata da don Divo Barsotti e in essa aveva ricoperto incarichi importanti, fino a divenire per 5 anni Assistente generale; attualmente era responsabile delle comunità dell'Emilia orientale. «Partecipava intensamente alla vita parrocchiale - ricorda monsignor Magnani - ed era membro del Consiglio pastorale, dove si distingueva per lo spirito di iniziativa. Ha lasciato tra noi un grande vuoto». I funerali, celebrati a S. Giovanni Battista dei Celestini (quella settimana in Cattedrale c'era la Madonna di San Luca) sono stati presieduti dal parroco, mentre l'omelia è stata tenuta da padre Serafino Tognetti, superiore generale della Comunità dei Figli di Dio. «Era un uomo di cultura - dice padre Tognetti - che ha saputo abbinare la dote dell'intelletto con quella del servizio: tutti trovavano in "Pino" un ascoltatore attento e un cuore capace di aiutare. Con lui la nostra Comunità perde una figura di grande rilievo. Persa nella visibilità, acquisita nella vera comunione». (C.U.)



Il Copalc per l'«eccellenza»

Oggi si ricomincia a parlare di famiglia e delle sue concrete esigenze di vita, e così riemerge con forza il problema casa. Di questa vitale ed ineludibile connessione tra la famiglia e la casa è ben convinto il Movimento cristiano lavoratori di Bologna, che da sempre opera nel settore della cooperazione di abitazione tramite il Consorzio Copalc (38 cooperative edificatrici associate e oltre 15.000 alloggi assegnati). Sabato 9 il Copalc inaugurerà due palazzine realizzate a Ozzano Emilia con una metodologia d'avanguardia, nell'ambito di un progetto pilota di Federabitazione-Confooperative al quale è stato assegnato il primo premio della Campagna «Energie sostenibili» promossa dall'Unione Europea. L'evento verrà sottolineato da una manifestazione che si terrà alle 10.30 all'hotel Holiday Inn di San Lazzaro, con la partecipazione di un folto gruppo di autorità: monsignor Giuseppe Lanzoni, parroco di Ozzano, il sindaco Loretta Masotti, l'assessore regionale alla Programmazione e sviluppo territoriale Luigi Cilli, il presidente nazionale di Confooperative Luigi Marino, l'Assistente tecnico della Commissione europea Bo Larsson, il presidente di Federabitazione Giuseppe Venturelli e Manuela Almeida, dell'Università di Porto. «Questa realizzazione», spiega il direttore del Copalc Mario Bortolotti, «rappresenta il punto di eccellenza del nostro percorso verso criteri costruttivi improntati alla bioedilizia, al risparmio energetico e al rispetto ambientale. Il risultato è stato raggiunto tramite una particolare cura nella scelta dei materiali, delle tecniche costruttive e delle soluzioni impiantistiche, che consentirà di abbattere del 10% i consumi elettrici, del 30% quelli di acqua potabile e del 33% quelli energetici». Ma - come si suol dire - «una rondine non fa primavera»... Infatti, l'obiettivo principale del progetto è appunto quello di dimostrare che è possibile passare da una prassi straordinaria di abitazioni «sostenibili» ad una ordinaria, nella quale gli inevitabili maggiori costi sono compensati dai risparmi gestionali, da un migliore comfort abitativo e dai benefici ambientali e sociali. Non potrebbe essere anche questo un modo per tradurre in pratica alcuni intenti del convegno scientifico-sociale del CED? Crediamo di sì, soprattutto se si vedono i vari aspetti che sono correlati al bene casa - quali il lavoro, l'uso delle risorse naturali, la vita familiare, la realizzazione dell'ambiente urbano - nel quadro di quella «ecologia umana» su cui ha tanto insistito Giovanni Paolo II. (P.B.)

Patfrut inaugura un nuovo stabilimento

Sarà preceduta dalla santa Messa presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna, alle ore 10.30, l'inaugurazione del nuovo stabilimento della cooperativa ortofruttorica Patfrut (nata nel 1970 e aderente al Gruppo Apo Conerpo), in programma sabato, alle 11.30, a Budrio (Bo), in via dell'Artigianato 7. Con una capacità di stoccaggio di oltre 70.000 quintali, questo nuovo insediamento si aggiunge alle strutture di Molinella, Malalbergo e Castel D'Aiano e rappresenta l'ultimo tassello, in ordine di tempo, dell'incessante processo di crescita portato avanti nel corso degli anni da Patfrut attraverso un'azione costante di modernizzazione e razionalizzazione. Alla cerimonia parteciperanno, tra gli altri, Gabriella Montera, assessore all'Agricoltura della Provincia di Bologna; Paolo Bruni, presidente Fedagri-Confooperative e Apo Conerpo, Tiberio Rabboni, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna.